ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	40	20	3 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dom: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 167, p. 1°.

DOMANI
non si pubblica il giornale.

Il progetto di legge pel riordinamento delle Banche

A discutere soverchiamente per dimostrare la necessità e l'utilità di un provvedimento — poco monta se esso riguardi quella questione tanto grave e poderosa che risponde al nome di *Riordinamento bancario* — si rischia talvolta di nuocere, più che giovare, alla approvazione del provvedimento stesso.

Ma poichè precisamente si tratta del problema bancario, e poichè gli oppositori al progetto presentato testè dal Governo al Parlamento non esitano a travisare fatti e cifre nel poco patriottico ed unico intento di fare dell'opposizione, noi crediamo doveroso ed opportuno di esporre nevernunente le nostre idee in ordine a tale progetto, che fermamente reputiamo rappresenti la migliore soluzione desiderabile o possibile, date le contingenze del momento ed una situazione di fatto che non riuscirebbe facile mutare d'improvviso.

E per meglio avvalorare il nostro ragionamento ci consenta il cortese lettore che noi entriamo ad esaminare brevemente le condizioni intrinseche dei tre Istituti destinati a fondersi, e specialmente del maggiore, quale risulta da un documento irrefragabile come è la relazione sull'inchiesta governativa testè compiutasi. Esame, questo, necessario in quanto che la Banca Nazionale, che è il cardine della combinazione progettata, è fatta segno ai maggiori attacchi degli oppositori.

Tralasceremo di parlare della riserva metallica e della circolazione della Banca Nazionale, poichè a questo riguardo, come è noto, la relazione confermò pienamente quanto era nella convinzione di tutti, che cioè l'Istituto non si è mai scostato dalla più scrupolosa e rigida osservanza delle leggi. Ci dice anzi meglio la relazione del comm. Orsini, in quanto che constata che la riserva metallica non è soltanto mantenuta nel limite da queste prescritto, ma si trova oggigiorno in notevole eccedenza su tale limite.

Vogliamo invece soffermarci sul capitolo delle immobilizzazioni.

Anzitutto è debito di giustizia riconoscere quale sia l'origine di codeste immobilizzazioni. Or chi non ricorda a Torino la tremenda crisi scoppiata nel 1889 e l'angosciosa brama d'un aiuto, e la trepidante aspettazione dell'intervento della Banca Nazionale, a cui quasi si rimproverava una soverchia esitazione nell'accordare il suo concorso? E chi non ricorda che furono necessarie le più pressanti sollecitazioni del Governo perchè essa si risolvesse a concedere alla Banca Tiberina l'agognata sovvenzione? E chi mattova in dubbio che questo aiuto non fosse atto a mutare il male di cui allora soffriva, nè poteva valutare, la gravità?

Ben a ragione si può quindi affermare che le immobilizzazioni sono quasi esclusivamente derivate dagli aiuti che la Banca Nazionale fu costretta dal Governo a dare per evitare al Paese giorni peggiori, per fare argine ad una crisi che minacciava di dilagare e che dai maggiorenti in materia finanziaria e dagli stessi governanti si aveva speranza di infrenare. Ed errò, ma questi errori non ebbero per movente il lucro, bensì esclusivamente, come si disse, il desiderio di prevenire guai maggiori. Del resto è egli logico ammettere soltanto la possibilità che in avvenire si abbia a ricadere negli stessi errori? A noi pare invece logico ed evidente che dal passato si tragga e si trarrà senza dubbio ammaestramento per l'avvenire ed abbiamo la profonda convinzione che l'ammaestramento sarà salutare.

Ed eccoci ora alle cifre:

Dal bilancio al 10 gennaio 1893, quale si trova allegato alla relazione sull'ispezione governativa, tre risultano i capitoli dell'attivo nei quali si compendiano le partite che si possono considerare come vere *immobilizzazioni*: Il *portafoglio*, limitatamente ad una somma di L. 109,521,109 38, i *crediti garantiti* ed i *debitori diversi*.

Portafoglio. — A formare la succitata somma di L. 109,521,109 38 concorrono le esposizioni cambiarie colla Banca Tiberina (L. 45,001,878 27), coll'Esquilino (L. 5,553,746 14), colla Compagnia Fondiaria Italiana edilizia e Ditte coobbligate (L. 27,274,530 75), colla Società per costruzioni in Napoli (L. 15,759,000), colla Banca Popolare di Torino (L. 1,784,812 05), colla Società di Credito Meridionale (L. 1,899,000), colla Banca Agricola Industriale di Basilicata (L. 7,261,300), colla Ditta Diana (L. 3,407,883 17), e con privati proprietari (L. 1,500,000).

A fronte di queste ingenti esposizioni la Banca ha garanzie ipotecarie e di pegno — oltre alla garanzia nascente dal valore delle firme di taluni dei coobbligati — che le permettano di sperare il ricupero del suo credito, tanto più che le suddette cifre rappresentano il solo credito capitale indipendentemente dagli interessi accumulati. Per ciò essa calcola la perdita massima possibile in L. 7,664,815.

Crediti garantiti con ipoteche o pegni. — Questi crediti ascendevano al 10 gennaio a lire 19,642,238 43; e, come lo dimostra lo stesso titolo, corrispondono al valore reale minimo di garanzie inecepibili che corredano una parte degli effetti caduti in sofferenza ed il cui importo venne stralciato dal conto delle sofferenze. Il ricupero di questa somma è parimenti assicurato.

Debitori diversi. — La cifra che figura nel bilancio al 10 gennaio sotto questa denominazione ammonta a L. 121,494,537 40. Due sole sono però le partite comprese in questa categoria, che sembrano di esito dubbio, e cioè: 1° I *Conti correnti speciali* per L. 27,876,184 20, i quali sono compensati quasi totalmente con la somma di L. 26,700,057 00 che si trova inscritta al passivo sotto il titolo *Creditori diversi*, e che altro non rappresenta se non sconti e provvigioni liquidati e non passati a utili, come è detto nella relazione; 2° Le *Liquidazioni diverse* per L. 10,210,609 02. Anche per questo credito la Banca ha garanzie ipotecarie punto disprezzabili. Tuttavia essa presume d'incontrare, nel realizzo di queste sue attività, una perdita di lire 1,876,998.

Dopo le immobilizzazioni un breve cenno sulle *sofferenze*.

Il credito integrale della Banca dipendente dagli effetti passati in sofferenza raggiunge la cifra di L. 44,767,540 51
che depurata di » 23,761,992 35

stata prelevate sugli utili generali per ammortamento delle perdite, si ridusse a L. 20,005,548 16
cifra conforme al bilancio al 10 gennaio 1893. Sopra questa somma la Banca prudentemente presume una perdita di L. 7,112,169.

Riassumendo le perdite presunte sulle categorie di crediti che abbiamo analizzato, si ha il seguente risultato:

Perdita presunta sul portafoglio	L.	7,664,815
» » » conto debitori diversi	»	1,276,998
» » sulle sofferenze	»	7,112,169
Totale	L.	16,053,982

Questa perdita, come ognun vede, non intacca menomamente la consistenza del patrimonio della Banca, in quanto che adegua appena il 24 per cento del fondo di riserva.

Ma, ci si dirà, le previsioni della Banca sono troppo rosee! E noi vogliamo pur ammetterlo, per quanto esse, sostanzialmente, non siano state contestate dalla Commissione inquirente. Ma, risponderemo, è ogli supponibile che gli apprezzamenti di una amministrazione ordinata, savia ed avveduta come — per universale riconoscenza — è quella della Banca Nazionale, si possano scostare di molto dal vero? E in tutti i casi è ogli ammissibile che *quaranta milioni* di riserva non bastino, nella più disperata ipotesi, a colmare le perdite che l'Istituto possa subire alla finale liquidazione delle immobilizzazioni e sofferenze tutte? No assolutamente. Scaturisce quindi chiara ed incontestabile la conseguenza che, a peggio andare, ed anche quando le condizioni generali del mercato non subissero quel miglioramento che onestamente si può sperare, il capitale della Banca Nazionale è intatto.

Poco ci rimane a dire delle altre due Banche destinate a fondersi: la Banca Toscana di Credito porta un capitale netto e liquido ed un'azienda che non ha nè sofferenze, nè immobilizzazioni.

La Banca Nazionale Toscana è in condizioni perfettamente regolari per quanto è della cassa e riserva e della circolazione. Essa inoltre non ha sofferenze. L'unica sua immobilizzazione di qualche importanza è un'interessenza nella Società marmifera di Carrara. Ma il rapporto del delegato governativo constata che l'azienda è d'assai migliorata in questi ultimi anni e che la Banca viene gradualmente riducendo la sua esposizione. In complesso le immobilizzazioni ascendono a 9 milioni circa, dei quali la massima parte è di sicura esazione.

Dopo quanto abbiamo esposto ci riuscirà facile venire ad una conclusione. Questa si può riassumere in ciò che abbiamo detto sin dal principio di questi brevi cenni. Cioè che il progetto governativo è utile, perchè l'Istituto di emissione che sorgerà sulle basi della Banca Nazionale nel Regno, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito avrà indubbiamente vitalità e forza più che sufficienza per assicurare la ricostituzione del credito e per cooperare validamente alla rigenerazione economica del Paese.

Noi non crediamo che si possa seriamente discutere su questa conclusione, giacchè se è vero che l'aritmetica non è un'opinione, ad essa debbono indubbiamente portare i nostri calcoli. Anzi, ben lungi dal lasciare l'adito a sorprese, le nostre previsioni sono tenute in limiti così ristretti che la realtà riuscirà in definitiva piuttosto migliore, non mai peggiore.

Da taluni si obbietta che la Banca d'Italia sorgerà in condizioni poco favorevoli, perchè dovrà accollarsi a tutto suo rischio e pericolo la liquidazione della Banca Romana d'infausta memoria. Ma questo onere fortunatamente si è in grado di calcolarlo con precisione. Esso oscillerà fra i 40 ed i 50 milioni, ond'è che un prelievo di due milioni e mezzo sugli utili annuali basterà largamente per ammortizzarlo. E il beneficio della riduzione della tassa di circolazione dall'1,44 all'1 per cento basterà da solo a tale ammortamento.

Dunque non ha forza neppure codesto argomento per combattere la costituzione della Banca d'Italia, e noi auguriamo sinceramente, per il bene del paese nostro, che il progetto del Governo ottenga l'approvazione del Parlamento.

Dal canto suo la futura Banca d'Italia dovrà dare opera alacre, vigorosa e con larghezza di vedute alla liquidazione delle immobilizzazioni, e noi la esortiamo fin d'ora a compiere risolutamente questo che sarà un arduo, imprescindibile dovere.

X.

NOTIZIE DALLO SCIOA.

Il dott. Traversi.

Menelik e il trattato d'Uccialli.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Si hanno notizie dallo Scioa datate dagli ultimi giorni di febbraio. Il dott. Traversi, con istruzioni del Governo italiano, era giunto il 16 febbraio a Letmarofia ed aspettava la sua carovana per recarsi ad Adis Abeba, residenza di Menelik. Intanto, avvicinandosi il termine stabilito dall'articolo 16 del trattato d'Uccialli, l'Inpentore ha scritto lettere al Re d'Italia ed agli altri Sovrani per dichiarare che, valendosi della facoltà stabilita da quell'articolo, intende per la scadenza del quinquennio, nel maggio 1894, chiedere delle modificazioni al trattato stesso.

L'articolo 16 del trattato di amicizia e di commercio tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Etiopia, ratificato, come sappiamo, il 2 settembre 1889 da Pietro Antonelli in nome del Re e da Menelik, stabilisce:

« Se nel presente trattato, dopo cinque anni dalla « data della firma, una delle due Alte Parti contraenti volesse introdurre qualche modificazione, « potrà farlo; ma dovrà prevenirne l'altra un anno « prima, rimanendo ferma ogni singola concessione « in materia di territorio ».

L'articolo che segue è quello famoso — che dispone che il re d'Etiopia si serva del Governo italiano per la trattazione di affari che avesse con altre Potenze o Governi — e per cui seguì la nota cottura diplomatica di Antonelli onde le cose rimasero sospese e il trattato nè definitivamente riconosciuto, nè definitivamente respinto.

Infatti la politica del nostro Governo seguita di poi non può avere per base il trattato di Uccialli; ma bensì dovette ispirarsi a criteri di opportunità e di equilibrio. Pertanto non è improbabile che l'applicazione dell'art. 16 ora invocato a suo vantaggio dal negus, sia per dar luogo a nuove discussioni intorno al detto trattato, che già fu tanto discusso. Noi dovremo però partire da questo concetto: che non sia permesso ignorare una disposizione del trattato senza averne accettato tutte le altre. Se no il contratto non sarebbe, come dev'essere, bilaterale. E non dubitiamo che in quest'ordine d'idee sarà per agire il nostro ministro degli esteri.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il riscatto della ferrovia Alessandria-Acqui.
Pei porti marittimi.

31, *ore 4 pom.*

Al Ministero dei lavori pubblici è stata firmata la convenzione pel riscatto della ferrovia Alessandria-Acqui. In seguito a tale riscatto la finanza dello Stato si avvantaggia di qualche migliaio di lire annue, ma viemmeglio si avvantaggieranno i servizi dell'esercizio della linea.

— Il ministro Genala ha nominato una Commissione tecnica la quale riferisca entro tre mesi sui provvedimenti per la manutenzione dei porti marittimi.

(Edizione mattina).

I lavori della Camera.

31, *ore 9 pom.*

Si è pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati nel periodo della prima sessione, che va dal 24 novembre 1892 al 25 marzo 1893. I disegni di legge e proposte presentate alla Camera ascesero a 173, dei quali 133 d'iniziativa del Governo, 40 d'iniziativa parlamentare. Di questi 173 ne furono approvati 100, ritirati 3; degli altri, 10 sono ancora allo stato di relazione; per 27 furono nominati i relatori; 20 si trovano presso le Commissioni, 6 sono da esaminare agli Uffici, 4 da svolgersi e 3 da leggersi. La Camera approvò 13 ordini del giorno; ebbe presentate 6 mozioni, 13 documenti, 44 polizioni, ben 328 fra interrogazioni e interpellanze. Le sedute pubbliche in questo periodo ascesero a 78. Gli Uffici della Camera tennero 28 adunanze.

Oltre i bilanci, la Camera ha approvato, fra le altre, le seguenti proposte di legge: Leva di mare sui nati nel 1872; Concessione al Consorzio interprovinciale di Barana della esecuzione delle opere di bonificamento autorizzate per legge; Conversione in legge del regio decreto 8 novembre 1892 circa la soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi; Conversione in legge del regio decreto 15 novembre 1892 per una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche; Conversione in legge del regio decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere stradali; Proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di Banca a tutto il mese di marzo 1893; Conversione in legge del regio decreto 21 novembre 1892 per modificazioni al regime doganale degli zuccheri e provvedimenti relativi agli zuccheri ed al riso; Modificazioni all'art. 4 della legge 11 luglio 1892 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro, sulla polizia dei lavori nelle miniere, cave e torbiere; Istituzione dei collegi dei probiviri; Convalidazione del regio decreto 15 novembre 1892, col quale fu disposto che il concorso che il fondo per il culto deve versare al tesoro ai termini della legge 21 giugno 1892 sia elevato a L. 5,500,000 a cominciare dall'esercizio 1893-94; Convenzioni per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi; Provvedimenti sulle pensioni civili e militari; Pagamento degli stipendi ai maestri elementari; Proroga al 31 giugno 1893 della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti agli Istituti di emissione; Modificazione al titolo 3° della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Le Convenzioni marittime in Senato.
Notizie relative alle Banche e ai processi.

L'unione dell'America del Nord e l'America Meridionale.

31, *ore 9 pom.*

Erroneamente i giornali l'altro ieri dicevano che il ministro Finocchiaro si fosse accordato con la Commissione del Senato circa le Convenzioni marittime. Solo oggi l'on. Finocchiaro ebbe dal relatore Brioschi la comunicazione ufficiale delle conclusioni della Commissione. Finocchiaro pare pochissimo disposto ad accettarle. Il colloquio di Brioschi con Finocchiaro fu oggi molto lungo. Lo scopo era di trovare un accordo conciliativo. Domani è convocata nuovamente la Commissione senatoriale.

— Comunicando oggi ai direttori degli Istituti di emissione la legge firmata ieri per la proroga del corso legale dei biglietti, il Ministero ha nuovamente ordinato che non siano accordate le facoltà accordate dalla legge 30 giugno 1891 per la circolazione.

— Fra il Ministero del commercio e quello del tesoro si stanno ora prendendo gli accordi per l'applicazione delle penalità agli Istituti che avevano violato della legge nella proporzione dei biglietti emessi rispetto al capitale.

— Martuscelli, commissario regio per l'Amministrazione della Banca Romana, ha di questi giorni fatto abbruciare alla sua presenza più di dieci milioni di lire in biglietti della Banca stesso, di quelli ultimamente creati. Se ne dovranno, in tutto, abbruciare per circa ottanta milioni.

— L'Autorità giudiziaria di Roma ufficiò l'Autorità di Londra perchè siano interrogati i rappresentanti della Ditta Saundars, che fabbricò i biglietti della Banca Romana, per avere ragguagli circa il noto *stock* di biglietti duplicati.

— Quanto prima un decreto reale elevarà a cinque chilogrammi il peso massimo dei pacchi postali.

— Colalanni è ristabilito dalla caduta e partì oggi per la Sicilia.

— Bonacci, che da qualche giorno era indisposto, oggi è quasi ristabilito. Il medico ha constatato che gli è cessata la febbre.

— Ieri sera è morto il comm. Giovanni Cavalli, già segretario generale al Consiglio di Stato. Nato a Sale di Alessandria, contava 93 anni. Era un benemerito patriota e funzionario.

— La *Riforma* dice: « Secondo informazioni di buona fonte, il Governo colombiano si piegherebbe di prorogare più oltre la concessione fatta alla Compagnia del Canale di Panama. La Colombia starebbe trattando, con probabilità di riuscita, cogli Stati Uniti d'America per il taglio dell'istmo. Sarebbe un gran passo che l'Unione americana del Nord farebbe verso l'egemonia sull'America meridionale. »

Un raffronto opportuno
a proposito di politica parlamentare.

31, *ore 9 pom.*

Gli avvenimenti parlamentari della Francia pergono alla *Tribuna* di fare utili raffronti con la politica del nostro Paese. « Anche noi — dice — abbiamo, più o meno latente, un conflitto fra la Camera ed il Senato. L'esempio della caduta del Gabinetto francese, dopochè abbandonava le prerogative della Camera in materia finanziaria per accedere al voto del Senato, deve ammaestrare il nostro Ministero a non staccarsi dai voti espressi dalla rappresentanza della volontà popolare, persistendo nelle risoluzioni su cui se di avere l'appoggio della Camera. »

Quindi la *Tribuna* dice: « I conflitti, anzichè impensierire, possono considerarsi con certa compiacenza perchè affrettano il momento in cui le superfetazioni, più o meno abilmente escogitate e circondate di maggiori o minori garanzie, finiranno per scomparire, lasciando intera libertà d'azione all'Assemblea, unica che emana dal voto popolare e al giudizio popolare soltanto deve dar conto dell'opera sua. »

I preparativi per le nozze d'argento.
La visita dei Sovrani alla regina d'Inghilterra.

31, *ore 9 pom.*

In Quirinale proseguono alacremente i lavori per la preparazione degli alloggi, addobbi, restauri, ecc. Circa 300 operai lavorano a sistemare il giardino lungo via Venti Settembre. Alcuni appartamenti vengono preparati nel palazzo della Consulta pei dignitari del seguito dell'imperatore. La Società dei canottieri sta organizzando una grande festa sul Tevere.

— Finora pare che nulla sia stabilito circa la visita dei Sovrani alla regina d'Inghilterra. Si continua però a credere che i Sovrani andrebbero a Firenze verso il 12 aprile.

— Durante l'aprile presteranno servizio presso il Re come aiutanti di campo i generali Gazzani e Lalaila, il colonnello Paulucci e il maggiore Corporandi.

— Si assicura che a rappresentare il re di Portogallo verrà a Roma, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, il principe Alfonso, duca d'Oporto, fratello di re Carlo. La regina Maria Pia potrebbe essere trattenuta dal venire per ragioni di salute.

L'inchiesta parlamentare e il Senato.

Il *Fanfulla*..... Domandiamo perdono ai lettori di dover sempre ricordare loro il nome di questo giornale un giorno così brillante e ora così seccante..... Il *Fanfulla*, quando la fantasia esausta non gli dà più palloni da gonfiare, fa certi esercizi di dialettica, che meritano di essere presi con le molle.

Eccone uno per esempio. Dice:

« Nella seduta del Senato del 22 marzo l'onorevole Giolitti, al senatore Ferraris, che gli domandava esplicite dichiarazioni sul perchè avesse presentato al Senato il famoso plico e cosa intendesse di farne, rispose, o meglio, non rispose, come il suo solito, e si limitò a dire che il Comitato del sette, ordinato dalla Camera, non doveva esaminare ciò che poteva riguardare il Senato.

« Ma dopo pochi giorni giunse la notizia che il senatore duca Della Verdura era stato rimosso dal posto di direttore del Banco di Sicilia, e le ragioni ce le dice la relazione sulla ispezione al Banco stesso. Ora questo getta un'ombra di discredito sul Senato.

« L'onorevole Ferraris disse benissimo che se ci sono responsabilità morali e politiche da stabilire anche in Senato, si deve farlo, sebbene egli non creda l'alto consesso passibile del più piccolo sospetto.

« L'onorevole Giolitti annuì alle parole del senatore Ferraris riguardo all'onorabilità del Senato, ma pochi giorni dopo colpì uno dei suoi membri.

« Come si concilia questa condotta del presidente del Consiglio? E perchè in mezzo a ciò egli non vuole che si faccia la luce? »

Il ragionamento è superlativamente strano; lo è tanto che noi non arriviamo a comprendere che razza di discorso abbia voluto fare lo scrittore dell'articolo.

E infatti lo scrittore trova una incoerenza fra le parole e gli atti del ministro Giolitti, dove, a cercarvela col lanternino, non vi si troverebbe nion sofista della terra.

Stia attento il *Fanfulla*. Il ministro Giolitti, quando annunciò l'istituzione dell'inchiesta governativa, disse pure che avrebbe presentati al Parlamento (Camera e Senato) integralmente tutti i documenti e i risultati di essa. E in esecuzione di tale promessa — quando l'inchiesta fu compiuta — presentò alla Camera e al Senato le relazioni dei commissari, più i documenti d'indole delicata e personale (il plico delle *sofferenze*).

Libera la Camera, libero il Senato di far l'esame, nelle forme più convenienti, dello uno e degli altri.

Fin qui niuno può negare — nè anche il più accanito avversario, se in buona fede — che l'onorevole Giolitti abbia mancato alla sua parola.

La Camera deliberò, come è noto, la nomina del Comitato dei sette con mandato di esaminare i documenti *riservati* con la massima libertà di azione, salvi e rispettati i diritti e i doveri del potere giudiziario. Il Senato, con voto opportuno, si riservò di deliberare più tardi se e quale cosa intenda fare dell'allegato alla relazione d'inchiesta. (*Vedi ordine del giorno Vitelleschi, Parenzo e Chiaves. — Seduta del* 22)

Ma il *Fanfulla* basa le sue oneste domande appunto su ciò che fu detto nella seduta del 22 marzo. Ebbene, vediamo che cosa si disse in quella seduta.

Nella seduta del 22 il senatore Ellero propose la nomina di un Comitato di cinque membri che dovesse esaminare i documenti riservati con facoltà di estendere le indagini per tutelare la dignità del Senato.

Il senatore Ferraris domandò al ministro se la presentazione fatta al Senato di quei documenti aveva lo stesso scopo di quella fatta alla Camera elettiva: e disse che se nel documento vi erano nomi di senatori, bisognava accertare le responsabilità politiche o morali. Concluse dicendo che allo stato delle cose non era accettabile la proposta Ellero, che faceva supporre vi fossero nell'elenco nomi di senatori.

Rispondendo a questi oratori e al Pierantoni, l'on. Giolitti disse questa cose:

« La Commissione mi consegnò la relazione stampata e, come svolgimento di alcune cifre, un elenco di cambiali in sofferenza. Tutto bisognava presentare; non bisognava temere una riserva per l'elenco delle cambiali in sofferenza.

« In quanto al diritto del Senato e dei suoi singoli membri di conoscere i documenti presentati in plico chiuso, il Governo non ha nulla da dire, essendo il Senato arbitro di decidere come meglio crederà.

« Sulle ispezioni contemporanee a quella Alvisi, esse furono consegnate agli ispettori attuali, e sono assorbite dalla ispezione attuale, quindi non si pubblicarono. »

E particolarmente in risposta al Ferraris il presidente del Consiglio si espresse in questi termini:

« Il Ministero presentò il documento riservato alla Camera perchè pendeva avanti ad essa una proposta d'inchiesta parlamentare che era stata rinviata a tre mesi e che ieri fu accettata parzialmente finita l'inchiesta amministrativa. Al Senato le cose stanno diversamente, ed il Senato è libero di prendere le deliberazioni che crede. »

Nè più nè meno.

Non si poteva essere nè più chiari nè più precisi, nè, sinora giusti, più deferenti all'alta Camera.

Ma poi, nello esame accurato dei documenti della ispezione il Governo rinvenne gli estremi per destituire il direttore generale del Banco di Sicilia, dove risultavano le maggiori irregolarità dopo quelle della Banca Romana, e lo destituì. Se non lo avesse fatto, il Governo avrebbe mancato al suo dovere e all'impegno assunto di far pagare i cocci a chi aveva rotto. Che se quel direttore è pure un membro del Senato, ciò non costituisce alcuna incoerenza fra le dichiarazioni del 22 marzo e il provvedimento; anzi conferma che il Governo era stato bene ispirato nella presentazione dell'allegato. Nè ciò d'altro canto significa mancanza di riguardo da parte del Governo verso il Senato, nè reca disdoro alcuno a questo consesso. Un filo d'erba non può far fascio.

Che se infine si considera che il duca Della Verdura fu destituito perchè risultò un cattivo amministratore, si deve riconoscere che ciò, in ogni modo, non ha nulla a che vedere nè con la sua qualità di senatore, nè con il famoso plico delle sofferenze. Non facciamo confusioni per sorprendere la buona fede del pubblico.

Il *Fanfulla* riservi dunque la sua dialettica — quella di cui dà esempio nel citato trafiletto — per le sue conversazioni con *Lucio della Veneria*. Che se è con questi argomenti ch'el crede di fomentare un ipotetico rancore, ha sbagliato strada. Bisogna ragionare con la testa per aver diritto di essere creduti.

Se no, si predica al vento.

Di che all'egregio collega facciamo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

I primi momenti della crisi in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, *ore 8,37 pom.* — Il presidente Carnot ricevette stamane, alle ore 11, i presidenti delle due Camere e chiese ad entrambi come verrebbe accolto lo scioglimento della Camera.

Challomel-Lacour, presidente del Senato, rispose non esservi in Senato la maggioranza favorevole allo scioglimento. Vi sarebbe però quando tutta la maggioranza repubblicana della Camera lo reclamasse.

Casimir-Perier, presidente della Camera, disse al presidente della Repubblica che la proposta di scioglimento acquista terreno ogni ora più. Soggiunse che se il nuovo Gabinetto avrà le simpatie della Camera, otterrà facilmente lo scioglimento, quando lo voglia.

Circa il conflitto fra le due Camere, pure ammettendone le difficoltà, entrambi i presidenti si dichiararono fiduciosi che si possa appianare.

Frattanto circolano le solite notizie fantastiche e ipotetiche intorno alla composizione del nuovo Ministero. Si fanno già i primi nomi. Si parla molto di Develle, cui è probabile voglia consultare questa sera Carnot, prima di tutti gli altri. Il nome di Constans è messo innanzi soltanto dai giornali dell'ex-ministro.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore 9,17 pom.* — Si conferma la possibilità di un'intesa fra la Camera e il Senato nella materia finanziaria.

Circa la crisi, nessuna novità.

Develle, quantunque venisse officiato, declinerebbe il mandato di formare il nuovo Gabinetto, causa l'impegno di non partecipare al Governo, preso solennemente con Ribot e Bourgeois.

Carnot non riceverà nessuno questa sera.

Peytral e Bourgeois, ricevuti nel pomeriggio all'Eliseo, ne hanno riportata la convinzione che il presidente della Repubblica si preoccupa di fare non già un Ministero di transizione, ma duraturo e tale che abbia tutta l'autorità necessaria per fare le elezioni generali. Mi si riferisce ora che il suo favorito sarebbe Méline, colui che incarna nel suo nome la politica protezionista della Repubblica!

La prossima settimana uscirà
C. LOMBROSO
LA DONNA DELINQUENTE.
Editori L. Roux e C. (Torino-Roma)

UN CONGRESSO DI SPIRITISTI
A MILANO.

Milano, 30 marzo.

Fra l'omerica risata dell'ignorante e il cipiglio aggrondato dell'uomo di scienza è stato gettato l'annunzio di un Congresso di spiritisti che si deve tenere a Milano. Spiritisti? Ho detto troppo poco. Coloro che non vivono nel gran mondo delle scienze occulte ignorano che la setta è già tanto numerosa da poter vantare delle suddivisioni, che vanno da coloro i quali riposano materialisticamente nelle ipotesi di Lombroso, di Del Torto, ecc., di una forza psichica materializzabile, di un fluido insensibile attivo come quello sprigionato dalla calamita, a coloro i quali con Allan Kardec arrivano al concetto dell'anima dei defunti. Coloro che indicono il Congresso sono gli ascritti a questa categoria della setta: sono quelli per cui lo spiritismo non è soltanto forza psichica soggettiva, ma è pure volontà, individualità oggettiva e che, per di più, credono alla pluralità dello esistente e ad altre teorie risuscitate dal Kardec.

Il capitano Volpi, colui che pubblica a Vercelli il *Vessillo Spiritista* e fu principale organizzatore del Congresso, ha persino tratto fotografie di spiriti.....

Fra coloro che fecero adesione a questo Congresso italiano i torinesi sono in buon numero: noto il signor Eugenio Vacca, la contessa Amalia Minetto d'Armarengo-Rolandengo, il signor Donato Sinigaglia, i signori Marchi Angelo, Grillone Secondo, il maggiore nobile Giulio Yachieri, l'ing. Luigi Caldera, la signora Giuseppina Demarchis moltissimi di Bardonecchia e della valle d'Aosta. Fra gli altri vi sono persone presumibilmente serie e abbastanza note: Adelaide Ristori, lo scrittore Luigi Gualtieri, il colonnello Malvolti, comandante il Distretto di Teramo, il pittore Di Giuseppe, il cav. Iacopo Brissi, direttore del teatro dei Filodrammatici in Milano, il dottor Archinti, senza contare i numerosi credenti che non hanno il coraggio di affrontare il facile ridicolo.

* * *

Io mi permetto di non ridere. Giorni sono era a Milano il prof. Richet, il grande fisiologo francese, venuto a prendere quella Eusapia Paladino, fonte di tanta ammirazione e di tanto disprezzo. Egli, impressionato dal grande problema, che poche sedute tenute a Milano gli avevano affacciato, volle condurla seco a Parigi per avere un più largo campo di studio.

E dopo il verdetto pronunziato da Schiapparelli, da Lombroso, da Ermacora, il riso a nulla varrebbe. La questione, volere o no, in questi ultimi tempi ha fatto passi giganteschi, ed io — non credente, perchè mai nulla vidi, per i miei studi e per le convinzioni che questi miei studi m'hanno formato — sono pronto a riconoscerlo.

Il riso è pericoloso: esso allontana dallo studio del fenomeno i migliori e lo abbandona in mano a coloro che hanno minor preparazione per compierlo. Da elemento di studio diviene elemento di ricerche solitarie e soprannaturali. L'indagine lascia il posto alla credenza, con tutte le sue illusioni. La sete del meraviglioso, questo elemento atavico che così facilmente risorge in noi, non ha contro di sè l'esperienza ed il metodo. Disse lo Schiapparelli: « Una delle maggiori preoccupazioni per coloro che si occupano di spiritismo dovrebbe essere lo stabilire il metodo di osservazione. » E di questo si rise.

E Cesare Lombroso, non senza amarezza, mi diceva un giorno: « Non voglio parlare più di spiritismo, perchè di grattacapi ne ho già abbastanza. » E così lo spiritismo si rifugia nelle conventicole dei piccoli cenacoli degli adepti, dove il metodo è quello elementare che la volgare farberia suggerisce. I veri scienziati che, come il Wallace ed il Crookes, hanno studiato scientificamente lo spiritismo, sono quindi relativamente poco numerosi.

* * *

Un ordine di fenomeni che possono parere soprannaturali, perchè la scienza non li ha ancora classificati, esiste. Lo hanno ammesso tanto il Tamburini, quanto il Morselli allorchè appunto venivano dipinti come i cavalieri senza macchia e senza paura del positivismo contemporaneo.

Ad una cosa bisogna quindi mirare, cioè a determinare scientificamente questi fenomeni. E bisogna farlo senza idee preconcette, dacchè la più elementare imparzialità dimostra come non sia più giusto partire da una negazione *a priori* dell'immortalità dell'anima, che dalla sua affermazione.

Lo studio assiduo degli scienziati varrà forse ad attribuire a cause puramente materiali i fenomeni dello spiritismo, ed allora accadrà come è accaduto per tante altre religioni basate sull'arena. Allorquando, coi metodi nuovi dell'indagine storica si ridusse il cristianesimo ad un fenomeno ben diverso da quello che i fedeli avevano ad occhi chiusi immaginato, si spopolarono notevolmente i monasteri, diminuirono le Confraternite, e alle cattedre di teologia succedere quelle di storia religiosa.

Così dovrebbe avvenire dello spiritismo: agli spiritisti dovrebbero succedere gli studiosi del fenomeno e non si correrebbe il pericolo di assistere ad una di quelle epidemie psicologiche che trovano nella sete del meraviglioso il loro maggiore alimento.

Per contro, se avverrà che si riconosca l'origine soprannaturale dei fenomeni spiritici, si saranno gettate le basi d'una scienza a cui dovranno riferirsi tante e tante altre: sociologia, politica, morale, filosofia, criminologia, ecc.

Il riso può tardare lo sviluppo d'una credenza, ma non la può uccidere. Ora rideremo di coloro che ri-

sero di Cristoforo Colombo, di Galilei, ecc. Si è riso dei fenomeni spiritici: ora vengono generalmente ammessi dagli scienziati; chi sa che non il desista dal ridere anche della causa a cui questi fenomeni vengono dai kardechiani attribuiti. Se si vogliono combattere le superstizioni, i pregiudizi, bisogna studiarli, discuterli, mostrarne la falsità.

Il Congresso che si terrà a Milano non può essere destinato a studi scientifici sullo spiritismo. Fra gli aderenti non noto i nomi di Lombroso, di Schiapparelli, di Ermacora, di Brofferio, di Finzi, nè di altri tanti cui la loro convinzione della assistenza oggettiva dei fenomeni spiritici non diminuì la stima che seppero accaparrarsi nel mondo scientifico per studi compiuti in altri campi con un metodo veramente positivo.

Fatte forse pochissime eccezioni, gli aderenti al Congresso kardechiano non sono scienziati. È quindi probabile che, a somiglianza dei Congressi spiritici che già ebbero luogo a Parigi, Bruxelles, ecc., quello di Milano si limiti a studiare i migliori mezzi di propaganda, a facilitare gli studi, a mettere fra loro in comunicazione coloro i quali già si persuasero, nell'un modo o nell'altro, che nei volumi del dottor Rivail (Allan Kardek) sia la verità, ecc.

Uscendo da questo ordine d'idee, il Congresso kardechiano non provocherà che diffidenza, commiserazione e pericolosi antagonismi

XENOR.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 8,10 *pom.* — Segretamente gli spiritisti tennero oggi nel teatro dei Filodrammatici il primo Congresso italiano. Erano numerosi. I torinesi in buon numero. Parlarono il capitano Volpi, di Vercelli, che presiedeva; Brizzi, dirigente l'Accademia dei Filodrammatici, Clatio Arrighi e altri, pronunciando discorsi non molto significanti. Il Congresso non servì che di preparazione per l'intervento del gruppo italiano al Congresso universale degli spiritisti in Chicago.

Il 2° Congresso delle Opere pie in Firenze

Adunanza generale 29 marzo.

Seduta antimeridiana.

Firenze, 29 marzo.

(BALDO) — Alle 9 precise, e quindi con puntualità ammirevole, il presidente ha stamane aperta la seduta, alla quale assistono numerosissimi i congressisti.

Ha la parola l'avv. *Morizzo* di Pisa per svolgere a nome della seconda Commissione la proposta del seguente voto:

« Il Congresso è d'avviso

« 1° Che l'art. 32 della legge 17 luglio 1890 debba essere interpretato nel senso portato dal naturale significato delle parole e specialmente del contenuto della prima parte dell'articolo stesso, salvo le modificazioni da portarsi al N. 3.

« 2° Protesta contro ogni interpretazione estensiva dell'articolo in parola.

« 3° Ritiene che la retta ed esatta interpretazione del N. 4 debba essere questa, e cioè che ogni qualvolta nei particolari statuti ci siano garanzie equivalenti a quelle stabilite in detto N. 4, come ad esempio un direttore amministrativo od altro impiegato responsabile, basti la detta garanzia equivalente perchè nel mandato di pagamento possa farsi a meno della firma del presidente o del consigliere speciale.

« 4° Relativamente al N. 3 dell'articolo suddetto la Commissione giudica che il termine di tre mesi consecutivi fissati per provocare la decadenza degli amministratori negligenti si presta ad essere eluso dal fatto che costoro possono interrompere volta per volta la continuità del termine di rigore intervenendo ad alcune adunanze per ricadere quindi nell'assenza; delibera far voti che al criterio dei tre mesi consecutivi si sostituisca quello d'un numero d'assenze non giustificate alle adunanze, proporzionatamente al numero di quelle che, e per statuto e per consuetudine, s'indicono nelle singole amministrazioni e da stabilirsi nei loro regolamenti; delibera altresì di far voti che quando ciò si verifichi sia obbligatorio pel presidente o per chi ne fa le veci di denunciare il fatto stesso al Consiglio, che deve pronunciare la decadenza o contemporaneamente al prefetto, che può pronunciarla d'ufficio. »

Sulla prima, seconda e terza parte del voto, le quali si riferiscono all'attuale obbligo della firma dei processi verbali da tutti gli amministratori ed alla disposizione per cui i mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico per il tesoriere se non muniti della firma del presidente, dell'altro consigliere a ciò delegato e del membro anziano, parlano i signori *Rossi*, *Bentice*, Fon. *Luciani*, il marchese *Ridolfi*, tutti nel senso che la risoluzione proposta non è abbastanza specifica e debbasi far voti che basti ai verbali la firma del presidente o del segretario, e così pure pei mandati, sostituita a quella del presidente quella del direttore amministrativo ove esiste.

Il *relatore* richiama il Congresso all'esame della prima parte dell'art. 32, illustrando con opportune considerazioni le seguenti parole della legge:

« Art. 32. — Il Governo del Re curerà che alle « istituzioni di beneficenza siano applicate le disposizioni seguenti: *ogniqualvolta la composizione dei loro Consigli amministrativi od il loro ordinamento amministrativo ne comportino l'applicazione, salve le equivalenti o maggiori guarentigie* « che i particolari statuti abbiano stabilito. »

La legge lasciò già sufficiente larghezza perchè i singoli Istituti possano sostituire alle garanzie da essa dettate altre equivalenti.

Non insistono i preopinanti e le tre prime parti del voto vengono dal Congresso approvate.

Sull'ultima parte invece s'ingaggia vivace la discussione, specialmente sulla proposta di proporzionare il numero delle assenze al numero delle sedute, evidentemente vaga ed equivoca, e sull'altra di rendere obbligatoria nel presidente la denunzia al Consiglio ed al prefetto dell'assenza, perchè la decadenza sia pronunciata d'ufficio.

L'avv. *Lecci* sostiene vigorosamente le conclusioni della Commissione: occorrono alle Opere pie non solo amministratori capaci, ma diligenti ed assidui pei quali la carica non rappresenti soltanto una soddisfatta ambizione.

L'avv. *Cabella* contrasta con osservazioni pratiche le conclusioni della Commissione, e vorrebbe anzi fosse l'art. 32 modificato nel senso che al prefetto fosse tolto il diritto di pronunciare la decadenza degli amministratori. Ogni Consiglio d'amministrazione è giudice dell'opportunità o non del provvedimento, perchè per taluni amministratori può bastare l'intervento anche a pochissime sedute, le più importanti, onde l'opera loro riesca ugualmente efficace. Prendono la parola in tal senso parecchi altri congressisti per appoggiare un ordine del giorno del Cabella, che non è accettato per lieve minoranza.

Nella discussione, alla quale presero parte anche i rappresentanti delle Opere pie di cotesta provincia subalpine, furono più volte richiamate le dotte discussioni del Senato in proposito, e con esse il nome dell'illustre senatore Ricci.

Messo ai voti il N. IV della proposta della Commissione, è approvato a debolissima maggioranza, con alcune modificazioni proposte dall'on. Stelluti-Scala.

Il modello del monumento a Dante in Trento.

Il Congresso delle Opere pie.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Stamane nello studio dello scultore Zocchi i membri della Commissione artistica Rosa e Cerrari (Roma), Ranzi (Trento) firmarono il verbale di collaudo del modello dello scultore Zocchi del grandioso monumento a Dante da erigersi a Trento.

— Oggi il Congresso delle Opere pie tenne l'ultima seduta, proclamando Genova sede del futuro Congresso.

La Conferenza sanitaria di Dresda.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La Conferenza sanitaria ha stabilito l'accordo tra i principali Stati intorno alle misure sanitarie terrestri concordi a quelle già adottate dall'Italia. Continuano le trattative sulle misure marittime per la questione delle bocche di Sulina e nominossi una Sotto-Commissione tecnica a cui parteciparono Koch, Proist, Pagliani e Thorne.

La partenza dell'imperatrice d'Austria da Genova.

L'addio del fanciullo dai fiori.

Genova, 31 marzo.

(EZIO) — Stamane, alle 9, il *yacht Miramar* levò l'ancora e partì per Portofino, deliziosissimo golfo che prende il nome dal promontorio che maestoso si spinge in mare poco oltre Recco, sulla nostra riviera di levante.

La passeggiata fatta ieri sulle alture di Nervi da S. M. le aggradì tanto che le fece nascere il desiderio di visitare più minutamente l'amenissima plaga che da Nervi si stende fino a Chiavari. Il *Miramar* si fermerà due giorni a Portofino prima di far vela per la Grecia. In quel ridente e tranquillo brandello di paradiso caduto dal cielo S. M. spera che i *reporters* la lasceranno in pace e potrà a suo bell'agio compiere le sue predilette escursioni.

E a proposito di *reporters*, furvi proprio di questi giorni la gara fra loro a chi le abellava più madornali, a partire da quello che mandò ad un giornale di Milano d'aver veduto l'imperatrice visitare lo *stabilimento Ansaldo di Sestri* (!!) come un qualunque ministro della marina di passaggio, fino a quell'altro che vide l'augusta donna andar a *far visita all'arcivescovo e recarsi con lui a piedi per la città!*

***

Ieri sera l'imperatrice, appena finito il pranzo, scese a terra e con una sola persona del seguito visitò i sepolcri della chiesuola di Santa Croce, a due passi dalla calata delle Grazie, di Santa Maria di Castello e della cattedrale, tutte chiese poco discoste; quindi ritornò a bordo dopo un'ora.

Prima di partire, stamane, saputo che sulla calata stava quel ragazzetto che le aveva offerto ripetutamente i fiori e che era molto triste perchè, come vi scrissi, ieri era stata cosa la sua vigilanza e non aveva potuto offrire i fiori a Sua Maestà essendo essa andata a sbarcare in altro punto, gli fece mandare una mezza sterlina da un cameriere di bordo. Il ragazzetto si mise a piangere, essendogli stato detto che l'imperatrice partiva, e consegnò al cameriere il mazzo di fiori, che questa volta era elegantissimo e legato con un nastro bianco. Quindi stette sulla calata, avantolando il berretto fino a che non vide il *Miramar* prendere il largo.

La principessa di Galles.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — La principessa di Galles ed i figli sono giunti stamane a bordo dell'*Osborne*.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

31, ore 0 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Istruzione liceale e ginnasiale. — I seguenti professori reggenti di liceo sono nominati professori titolari di liceo di terza classe: Murer e Meneghini ad Alessandria, Pais a Genova, Orcelia a Casale, Romanese a Torino (Gioberti), De Amicis a Torino (Massimo d'Azeglio).

I seguenti professori titolari di ginnasio di terza classe sono promossi alla seconda classe: Manzone a Carmagnola, Montanaro a Vercelli, Calvanna ad Oneglia, Lupanen a Cuneo, Rosa a Mondovì, Ninchieri a Carmagnola, Maccone a Chivasso, Biocco a Biella, Ruscazio a Susa, Napolitano a Torino (Ginnasio Gioberti).

I seguenti professori, reggenti delle classi superiori di ginnasio, sono nominati professori titolari di ginnasio, delle classi superiori o di 3ª classe: Lamelli a Forlì, Amoretti ad Albenga, Cipelletti a Vigevano, Audisio a Vercelli, Gabotti a Bra, Gandino a Mortara, Rambaldi a Torino.

I seguenti professori, reggenti delle classi inferiori di ginnasio, sono nominati professori titolari inferiori di 3ª classe: Franchi a Biella, Rossi a Cuneo, Ottieri a Ventimiglia, Dotto a Pinerolo, Gilardi a Ventimiglia, Abbate a Fossano, Fontana a Savigliano, Seni a Vercelli, Galleani a Carmagnola, Rabbia a Ventimiglia, Armanelli a Torino, De Benedetti ad Alba, Manzo a Chivasso, Giordano a Pinerolo, Rossi a Carmagnola, Rea a Torino (Istituto Internazionale).

I seguenti professori di lingua francese nei ginnasi sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Bongi ad Albenga, Gay ad Alessandria, Salvadeschi a Vercelli, Pia a Bobbio, Ferrini a Bra, Marchi ad Acqui, Cuniate a San Remo, Pottinger a Mortara.

Convitti Nazionali. — Bonaga, economo presso il Convitto Nazionale di Novara, è collocato a riposo.

Scuole tecniche. — Tamagnone, professore presso la Scuola tecnica Germano Sommeiller (Torino), è nominato vice-direttore della detta Scuola.

Ispettori scolastici. — Vincenti, ispettore scolastico a Crema, è trasferito a Mortara, e Costa da Mortara è trasferito a Crema.

Concessione di pensioni ad insegnanti. — Vennero concesse le pensioni ai seguenti insegnanti elementari: a Germanetti, di Borgofranco, in L. 347; a Bertino, di Pinerolo, in L. 372; a Cromaschi, di Filigheta, in L. 226; a Torti, di Tortona, in L. 141; a Fanchiotti, di Codevilla, in L. 241; a Bessone, di Belmonte, in L. 192; a Perza, di Torre Bairo, in lire 242; a Latour, di Boinasco, in L. 68; a Scappini, di Pieve Albignola, in L. 180; a Vose, di Rialto, in lire 202; a Peluschi, di Casteggio, in L. 260; a Panzini, di Mondovì, in L. 350; a Falcioni, di Invorio Inferiore, in L. 123; a Vignolo, di Villafranca, in L. 205; a Fondon, di Nus, in L. 182; ad Ardizzone, di Valduggia, in L. 200.

Indennità ad insegnanti. — A Bise, insegnante ad Arcola, è concessa una indennità di L. 1288; a Robba, di Fubine, una indennità di L. 600; a Martelli, di Borgo Lavezzaro, una indennità di L. 288.

La prossima settimana uscirà

C. LOMBROSO

LA DONNA DELINQUENTE.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma)

La vita che si vive

Il pesce d'aprile.

Ci siamo, lettori, alla famosa giornata delle burle e delle mistificazioni all'acqua di rose. State dunque attenti, perchè un pesce è presto e facilmente preso anche dai più scaltri nemici dell'ittiologia. Il mio errore pei pesci d'aprile è tanto grande, che quando, stamane, mi hanno detto che ci sarebbe un po' di posto per la *Vita che si vive*, mi son sentito come una lisca in gola.....

Ma me la tengo perchè debbo rispondere a *Carmen*, un'altra fiera nemica, come dice lei, dei pesci aprilini, la quale mi chiede da che mai trae origine questa costumanza.

Dio mio, la letteratura più o meno andante della fine di ma ze dei primi aprile è sempre stata così ricca di questo argomento, che ci sarebbe da scrivere dei volumi intorno all'origine del pesce famoso e dei più famosi pesci conosciuti; ed il da questi così importanti prodotti dell'intelletto umano che attingo le mie cognizioni in proposito.

Le opinioni sono moltissime, egregia *Carmen* pescifuga; ai vuole che essa sia un'.....imitazione di Noè, il quale, non avendo cannocchiale, vedendo la colomba che egli aveva mandata a svolazzare sulle acque con qualche cosa in bocca, era così lontano dall'idea di un ramoscello d'olivo, che lo scambiò per un pesce, e come tale l'annunziò alla famiglia. La moglie o figli risero un poco, con tutto il rispetto, dell'inganno di Noè chiamando il ramoscello il pesce d'aprile. Ma tutto ciò glielo vendo, signora, pel costo. Altri fanno derivare questa burla da quella fatta a Gesù Cristo quando fu mandato da Caifasso a Pilato inutilmente; ma la più credibile delle versioni è questa.

Un imperatore romano che era un appassionato pescatore, un bel dì — era il primo d'aprile — incoraggiato dal bel sole che fa venire a galla i pesci, uscì con la sua Corte per andar a pescare, ma i pesci, usci con la sua Corte per andar a pescare, ma i pesci, che non avevano voglia di sacrificarsi all'imperatore, se la svignarono con grande disperazione del pescatore.

Allora qualcuno, per far ritornare il buon umore all'imperatore, pensò bene di gettare nel Tevere, in modo che l'imperatore non si accorgesse, taluni oggetti come sandali, cintare di metallo, ecc., le quali cose si impigliavano nell'amo imperiale e venivano tirate su dalla non meno imperiali mani del pescatore, provocando l'ilarità generale. Questi pesci di nuovo genere furono chiamati pesci d'aprile.

Anche questa versione, egregia signora, gliela do *gratis* e non la garantisco perchè, parola d'onore, io non era presente a quella pesca.

I pesci d'aprile celebri sono molti e anche troppo conosciuti. Mi limito a ricordare quello fatto dal giornale inglese *Evening Star* nel 1846.

Il 31 marzo di quell'anno il detto giornale annunziò ai suoi lettori che per l'indomani sarebbe stata aperta una magnifica esposizione di ulani nella sala di agricoltura d'Islington.

Moltissimi amatori giunsero nella mattinata e riconobbero, ma troppo tardi, che i signori asini non erano altri che essi stessi!

O asini pescatori!

***

L'età di Sarah Bernhardt.

Riceve da uno e una che si firma S. B.

Stimatmo signor lo per tutti,

Si tratta di dovolvere a scopo di beneficenza l'importo di una scommessa e ci rimettiamo a lei, che sceglierà suo arbitro assoluto.

La Sarah Bernhardt è più vicina ai 49 anni od ai 50?

Trattandosi di beneficenza, eccovi qui.

Sarah Bernhardt nacque il 22 ottobre 1844. Essa perciò al 22 marzo 1893 (prendo questa data soltanto per avere un punto di partenza o di arrivo) era distante dai 43 anni di età di 5 anni e 5 mesi, ed era distante dai 55 di 6 anni e 7 mesi. È dunque più vicina ai 43 che ai 55.

E chi ha perduto paghi e chi ha vinto si ricordi della nostra *Carità del sabato*.

***

Poi collezionisti:

Dalla quarta pagina di un giornale di Biella:

D'AFFITTARE

Piccolo quarto pagina di un giornale di Biella:

D'AFFITTARE

Punico posto di commercio nel circondario di..... starebbe bene una panetteria e commestibili, sulla strada provinciale, annesso due fienili continui, gli altri panettieri sono distanti circa un ora di cammino, con sala decente, cucina, grotta sottana, scala interna, con quattro stanze, con giardino, a prezzo più che onesto, rivolgersi dal proprietario.

Non torchiamola per non guastarla.

***

La penultima.

Un medico incontra Tupinetti.

— Ah! mio caro! — esclama il dottore, — che vi taccia, sono stato a visitare un ammalato alla Crocetta, uno all'Aurora, uno a Borgo Po, un altro al Martinetto.....

— È triste assai tutto ciò!

— ?

— Sì, perchè tutti i vostri ammalati sono agli estremi.....

***

L'ultima. Questa è autentica, e me la manda un assiduo.

Tupinetti è capo-ufficio. Un suo dipendente, che da tre anni aspetta invano l'aumento di stipendio, gli si presenta e gli espone le sue ragioni, concludendo col dire che l'aumento solo della famiglia e non dello stipendio lo ridurrà a seguire la sorte del *conte Ugolino*.

Tupinetti, dopo uno sguardo significantissimo, gli risponde:

— Non ammetto confronti, e poi sappia che se il conte Ugolino fu punito, si è perchè l'Amministrazione sapeva quello che si faceva!!!

Io per tutti.

Guerra per la metafisica fra gli studenti dell'Università di Barcellona.

Barcellona, 29 marzo.

(GIORGIO PATRICIO) — Da parecchi giorni regnava una viva agitazione fra gli studenti di questa Università a cagione dell'insediamento del signor Sans Benito, professore di metafisica. La studentesca era divisa in due partiti: liberali e clericali. Questi volevano che continuasse a tenere la cattedra di metafisica certo Barjani, un clericale della più bell'acqua, che aveva avuta in via provvisoria il predetto insegnamento. I liberali erano per contro lietissimi che il professore Sans Benito fosse stato legalmente, e in seguito a concorso, nominato titolare della cattedra di metafisica in questo Ateneo.

Ieri l'altro, alle dieci della mattina, il cattedratico Sans Benito inaugurò le sue lezioni. Al principiare la sua prolusione l'aula era piena zeppa di studenti, poichè v'erano interventi agli giovani d'altre Facoltà. Senonchè appena il professore incominciò a parlare, alcuni reazionari gridarono: *Fuori!* I liberali protestarono energicamente, e uno scambio di vituperi, di bastonate, di pugni e di calci ebbe luogo nel cospetto dell'insegnante, che poco dopo chiuse il suo discorso. La lotta risorse più accanita fuori nel chiostro e nel vestibolo; ma non vi furono gravi disgrazie.

I guai più gravi seguirono iermattina. I due partiti si presentarono all'Università assai più numerosi e concitati che nei giorni antecedenti. I carlisti, per riconoscersi fra di loro, portavano come distintivo il colletto basso e grande il bavero della giubba; ed erano scortati da persone estranee, disposte a combattere per la santa causa della reazione. Dal canto loro i liberali, forti della loro ragione, non aspettavano che l'occasione della battaglia campale.

La quale incominciò quando il professore Sans Benito uscì dall'Ateneo. « Viva la religione! » gridarono i carlisti. « Viva la libertà! » risposero i liberali. Ed in nome della religione o della libertà si alzarono i bastoni e si diè principio al combattimento, che durò parecchi minuti e che si rinnovò poco di poi nella piazza adiacente. Intervennero le guardie civili e la Polizia, ma non poterono di subito sedare il tumulto. Il governatore Larroca, chiamato telefonicamente, accorse sul campo di battaglia, e mediante la sua prudenza e la sua autorità indusse i combattenti a ritirarsi. Più tardi, visto che gli studenti minacciavano di invadere ancora l'Università, diede ordine al rettore di chiuderla. Totale: tre studenti feriti gravemente di bastone alla testa ed uno con una coltellata al collo. Non si mettono conto in conto le ammaccature, i lividori, le sciancature, le graffiature ed altre simili inezie, che un buon studente di metafisica non cura.

Il suicidio d'un tenente in ferrovia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 31, ore 3,15 pom. — Giorni sono suicidavasi in treno ferroviario, nel tragitto fra Milano e Piacenza, un giovanotto sconosciuto. Il cadavere fu sepolto senza che lo si potesse riconoscere. Ora scrivono essere egli il tenente Romolo Crosetti, del 32° reggimento di fanteria stanziato a Livorno.

L'aggressione di cui fu vittima una signora italiana a Costantinopoli

In questo disgustoso fatto già segnalatoci da Roma, il nostro corrispondente (*a. d.*) ci manda da Costantinopoli in data 26 marzo:

« L'altra sera, verso le nove, il colonnello Marini, addetto militare all'Ambasciata italiana, rincasava in compagnia della sua consorte, una distintissima signora torinese. Ad un tratto, giunti che furono alla località detta Taksim, tre individui s'avvicinarono alla signora Marini rivolgendole delle parole sconvenienti. Il colonnello si gettò sui tre farabutti e fece loro assaggiare di che legno fosse la sua canna; ma disgraziatamente questa si ruppe sulla testa d'uno d'essi. Vedendosi così risolutamente attaccati, due di quei farabutti si diedero alla fuga, ma il terzo, solidamente agguantato per il collo dal colonnello Marini, fu da questi trascinato, malgrado un'accanita resistenza, al corpo di guardia del Taksim. Là i gendarmi lo perquisirono e gli rinvennero una rivoltella. I suoi compagni furono arrestati la stessa sera. Fra breve si giudicati e riceveranno il fatto loro. »

SPORT

La riunione d'aprile a Roma.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

31, ore 6 pom.

La Società delle corse di Roma avvisa che esse avranno luogo nei giorni 16, 21 e 23 aprile. Nella prima giornata i premi saranno i seguenti: premio dello Steeple L. 2000; premio del Tevere L. 2000; premio Melton L. 3000; premio Albano (*handicap*) L. 3000. Le iscrizioni per questa prima giornata di corse si chiusero il 28 marzo; sono numerosissime. Vi figurano i più bei nomi dello *sport* equino. Nella seconda giornata (21 aprile) verranno disputati i premi: delle Tribune L. 1000; premio Andreina (*handicap*) L. 2 00; Derby Reale L. 24,000; Jockey Club L. 3000. Per il Derby Reale sono iscritti ben 34 corridori delle migliori razze. Per la terza giornata (23 aprile) i premi saranno i seguenti: Radeo L. 1000; Castelli L. 1000; Ministero d'agricoltura L. 3000; *Omnium* L. 5000.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 30 marzo) — (*V. s.*) — **Il nuovo prefetto.** — È arrivato nella nostra città il nuovo prefetto comm. Carnaccio di Sarno e prese alloggio all'*Hôtel Danieli*. Siccome viaggiava nel più stretto incognito e neanche alla prefettura erano a conoscenza dell'ora precisa del suo arrivo, così alla stazione non si trovava a riceverlo nessuna Autorità. Stamane si recò al palazzo prefettizio, ove fu accolto dai consiglieri delegato cav. Fabris e dagli altri impiegati subalterni. Demani indirizzerà ai vari uffici suoi dipendenti una circolare o postla, a quanto pare, si allontanerà per qualche giorno da Venezia.

— **Ferrovia della Valsugana.** — Alla Camera dei deputati austriaca fu presentato il progetto per la ferrovia della Valsugana, la quale sarà di non lieve vantaggio alla provincia in generale veneta ed a Venezia in particolare, intesa com'è a congiungere questa città con Trento. La ferrovia da Trento al confine sarà lunga cinquanta chilometri e la sua costruzione si valuta a meno di cinque milioni. La Camera dei deputati austriaca non potrà occuparsene che in autunno; tuttavia l'approvazione dell'importante progetto è ormai assicurata.

— **Esposizione regionale.** — Nel prossimo mese di maggio avremo un'Esposizione regionale, promossa dal Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, nelle cui sale situate nel sontuoso palazzo Loredan, in campo Santo Stefano, essa avrà luogo.

Alcuni stabilimenti di notissimi industriali delle ragione hanno già fatto istanza onde poter concorrere con i loro prodotti ai premi che il Ministero ha deliberato di assegnare ai migliori espositori.

Il Distretto militare. — Ieri sera nell'adunanza ordinaria tenuta dalla Società radicale si deliberò un voto di protesta per le vessazioni(?) cui è soggetta Venezia da parte del Governo. Ecco come stanno le cose. Tempo addietro il Governo deliberò di trasportare il deposito delle guardie di dogana di Venezia a Verona per ragioni che a noi sembrano giuste. Si dovevano mandare giusto infanti perchè nessuno ne mosse lamento.

Ora si fa correre la voce che vogliasi abolire anche il Distretto militare, per cui il Circolo radicale ritenendo questa misura dannosa agli interessi cittadini, votò l'ordine del giorno succennato. Ma è superfluo aggiungere che si ha ogni buon motivo per credere quella voce del tutto infondata.

GENOVA. — (Nostre lett., 31 marzo) — (EZIO) — **L'inaugurazione della tramvia elettrica.** — L'inaugurazione del primo tronco di questa tramvia elettrica, da piazza Corvetto a piazza Manin, avrà luogo il giorno 3 aprile. Stavito di farla durante le feste pasquali per tema che per la grande affluenza del pubblico non nascessero inconvenienti.

L'ex-ministro Colombo, specialista insigne negli impianti del genere, assistette agli esperimenti fattisi e non ebbe che a lodarsi dell'impianto, eseguito in modo inappuntabile e con tutte le maggiori garanzie per merito speciale dell'egregio ing. Mignacco, direttore dei lavori. La velocità media fu di 12 chilometri all'ora; le fermate d'osservazione istantanee mentre o senza stasso di sorta. I carrozzoni sono assai comodi ed eleganti; contengono 30 persone.

MILANO. — (Nostre lettere, 30 marzo) — (*sp.*) — **Gli anarchici.** — Ieri l'altro a Nguarda, Comune che si trova alle porte di Milano, sette operai panattieri, che avevano ben bevuto, si misero a schiamazzare, emettendo fra l'altro grida sovversive. Ne vennero arrestati quattro non senza resistenza. Un brigadiere ebbe mozzicato un dito. Essi vengono detti anarchici, quantunque sieno persone nuove per l'Autorità di P. S. È che realmente questo partito va facendo nelle basse classi popolari molti proseliti, specie fra giovanotti operai.

— **I suicidii.** — In questi giorni abbiamo un numero spaventoso di suicidii. Fra furono registrati ieri e tre anche quest'oggi. Cinque di essi sono dovuti a disgrazi finanziari.

— **Per le nozze d'argento.** — Gli studenti milanesi intendono presentare una grande pergamena al Sovrani per la ricorrenza delle loro nozze d'argento.

— **Tricicli-lampo.** — Si dice che la Società telefonica lombarda stia studiando per l'anno venturo di stabilire un servizio di tricicli che dovrebbe costituire in gran parte quello del *decauville*. Sarebbero carrozzelle che non contrerebbero che una sola persona e che sarebbero mosse con accumulatori.

BERGAMO. — (Nostre lett., 30 marzo) — (Anonimo) — **Per Alessandro Nini.** — Ieri venne inaugurata nella basilica di Santa Maria Maggiore un busto con una lapide alla memoria di Alessandro Nini da Fano, che per 18 anni (dal 1547 al 1565) mantenne la rinomanza della Cappella Musicale con squisito magistero di melodie e spontaneo melodie. Il lavoro, in marmo bianco, è opera del bergamasco cav. Luigi Pagani e venne encomiato dagli intelligenti.

— **Donizetti e gli studenti.** — Gli allievi del liceo e dell'istituto tecnico hanno pensato di dare una serata a beneficio del fondo per il monumento a Donizetti, rappresentando in uno dei teatri della città una commedia del Goldoni e del Ferrari.

— **Telegramma reale.** — Al dispaccio con cui il sindaco di Bergamo pregava l'Eccellenza di Umberto a voler partecipare alle Loro Maestà la deliberazione a voti unanimi presa dal Consiglio di festeggiare le auguste nozze d'argento, stanziando le somme, di lire diecimila per la fondazione in Bergamo di una Cassa di soccorso per gli infortunii sul lavoro, venne risposto con altro telegramma lusinghiero per la nostra città.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Un Panama inglese.** — È sotto questo titolo che la *Saint-James Gazette* espose l'affare della Società edilizia *Liberator* e rese conto del processo terminatosi testè alla Corte criminale di Londra colle seguenti conclusioni:

Wright, amministratore della Società, e Hobbs, impresario, studioso della città di Croydon, a 12 anni di servitù penale; Norman, impresario, a 6 anni della stessa pena.

Tutti e tre erano accusati d'aver commesso un gran numero di truffe e malversazioni a danno degli azionisti della Società *Liberator*. Ma la loro condanna non è che un episodio del grande scandalo finanziario cagionato dal fallimento di questa Società e di altre ancora, l'*House and Land Investment Trust*, la *Land Allotment*, la *Building Society*, la *London and General Bank*.

Il triste eroe di questo generale crack edilizio è l'ex-deputato Jabez-Spencer Balfour, che si perdè in salvo, e si trova oggi giorno, a quanto si crede, nel Messico.

I giornali inglesi credono sapere che il passivo totale dei correntisti ed azionisti della Società diretta dal Balfour s'elevano a più di 175 milioni di franchi.

— **Una serata anarchica.** — Gli anarchici francesi rifugiati a Londra diedero l'altra sera a beneficio dei loro confratelli più bisognosi, una piccola festa che riuscì naturalmente caratteristica.

Lo spettacolo cominciò con la scenetta in un atto *Un matrimonio alla dinamite*, di Carlo Malato, autore di molti studi socialisti. « Ora che sono ricco — dice nella commedia l'inevitabile commissario di polizia — lascio la mia professione e mi do a fare l'onesto uomo » ed il sipario cade dopo queste solenni parole.

Seguirono canti anarchici; la declamazione d'una poesia intitolata *Germinal* in cui si invitano con parole di fuoco i lavoratori a ribellarsi contro i padroni, e finalmente un ballo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

I COCCODRILLI

Romanzo inedito dal francese

— Ci abbandona; non viene mai a trovarci. Anche lui ha la malattia di Parigi, pare appiccicato all'asfalto dei *boulevards*. E sono quelli che fa come tutti i suoi colleghi del gran Circolo. Quegli animali non possono godere tranquillamente della vita, della loro rendita. Bisogna che giuochino, magari alla Borsa, come le dodici tribù d'Israele.

— Che vuoi? È il contagio — disse filosoficamente Courcelles.

— E che cosa vogliono guadagnare quei bei signori titolati, blasonati? Non so ne intendono affatto d'affari; non sono conoscitori che in materia di cavalli, di cucina, di *coccottes*. Giuocano con gente senza scrupolo, con gente furba, astuta, che li mette nel sacco. Mi fanno l'effetto di conigli che corrano dietro ai cani. Mi fanno pietà.

Mandò fuori una boccata di fumo e bevè d'un tratto un gran bicchiere di birra.

— Bisogna fare ciò che s'è appreso a fare — continuò. — Io sono lavoro a filo, tessitore e tesso. Essi sono ricchi, sono nobili, vivano delle loro rendite, poichè non hanno imparato a far altro. La vita è breve. E se non hanno abbastanza, si facciano avvocati, medici, droghieri o giardinieri. Lavorino! Se credono che il giorno in cui faranno il capitombolo li compiangerò!.....

— Ecco il conte, — disse vivamente Courcelles, — sta zitto.

— Come! Anche lui?

— Eh! — fece Pietro. — Il contagio!

Gérard dette una sonora risata.

— Ah! — egli esclamò. — Vorrei ridere. Ma per lui, almeno, il male non è grande.

E colla sua abituale bontà aggiunse:

— Ha una figlia per paracadute, lui!

Marta e il conte erano giunti sul terrazzo.

Si scendeva, per sentieri ombrosi, sino alle fabbriche. Ogni tanto si passava sotto qualche viale un po' più largo, dove sul tronco di un albero centenario una iscrizione incisa diceva ai passanti che era stato piantato da un avolo o da un'avola dei Gérard.

Dai prati, dei gruppi di querce ergevano i loro rami a trecento piedi sopra il suolo, e fra essi qualche veterano straordinariamente grosso, ma vuoto, colla sola scorza, una scorza forte e vigorosa però nella quale il midollo viveva ancora, resisteva agli anni e stava fieramente eretto a malgrado della sua vetustà.

— Non si abbattono mai, — diceva Giacomo; — muoiono di vecchiaia.

Nel parco estesissimo era un arcopago d'antichi che avevano la loro istoria nella famiglia.

Ad ogni nascita si piantava un boschetto dove vegetavano, segnando colla loro grossezza, le differenti tappe della famiglia.

— Adesso — disse Pietro — non s'ha tempo di occuparsi di questo inedia. Ci si crede ricchi, si compra una tenuta, un castello piccolo, ma elegantissimo, e quando il tappezziere viene a mettervi le ultime tende, bisogna rivenderlo. S'è rovinati da una burrasca. All'a liquidazione di maggio il signore era milionario; in fine di luglio non ha più un soldo. Ha perduto tutto a qualche cosa assieme. E i coccodrilli s'ingrassano! Fa della tela, Giacomo, va; non si può andar nudi e la tela si venderà sempre!

Quando, dal silenzio, dalle freschezze, dalle verdi orrore del parco si passava nei grandi cortili delle fabbriche, la scena mutava subitamente.

Là era un andirivieni di formiche laboriose che andavano da un magazzino all'altro; era il movimento e la vita nell'ordine, l'attività nella calma la più perfetta.

Non si udiva che il rumor sordo delle potenti macchine idrauliche o a vapore, che mettevano in movimento delle infinità di telai.

Gli operai avevano l'aria di buoni contadini industriosi; erano tutti robusti e ben vestiti. Si sentiva il benessere e la contentezza su quella moltitudine di volti calmi e soddisfatti.

V'era tanta differenza fra quella sorta di lavoro regolare e tranquillo e le malsane agglomerazioni dei sobborghi di Parigi quanta fra un palazzo della Puerta del Sol a Madrid e una capanna di mendicante spagnuolo.

Gli operai salutavano il loro padrone con amichevole deferenza, toccando il loro berretto, col saluto militare, o con inchini: « Buon giorno, signor Giacomo! Il piccino sta bene? Non scenderà oggi? »

Giacomo, col San Bruno alla bocca, andava ai telai, guardava il lavoro, approvandolo o facendo un'osservazione giusta, perchè conosceva le finezze del mestiere dall'a fino alla *z*.

Era venuto là dentro come tutti i Gérard, di padre in figlio, appena finito il suo tempo di collegio.

V'erano operai che gli parlavano dei loro affari.

— Avrei bisogno di cinquecento franchi per un pagamento alla fine del mese. Ho comprato un pezzo di prato che mi conveniva e vorrei pagarlo in contanti. Sa, signor Giacomo, ci si guadagna sempre.

— Bene, amico mio, — diceva Giacomo, — te li daremo; contaci su.

Oppure:

— Mamma Nicot è ammalata di febbre, al villaggio di Vauville; sa, signor Giacomo, presso alla cascina di Saint-Aubin. È poverella e suo figlio è militare.

— Bene. Le si manderà il medico, e se ha bisogno di qualche cosa di' a Francesco di portargliela questa sera.

Francesco era il distributore delle generosità del padrone.

— Tutta questa gente — disse Gérard a Courcelles — possiede qualche cosa. Hanno tutti la loro casetta, la loro vacca, dei prati o dei campi. Metà di loro potrebbe forse far a meno di lavorare, ma preferiscono stare al lavoro piuttosto che perdere il tempo a riscaldarsi al sole.

Marta passeggiava

role alquanto vivaci i buoni *compagnons* a implorare i borghesi, ecc. Infine Luisa Michel fece la sua conferenza (sempre la stessa) sull'*arte futura*, confondendo stranamente le teorie anarchiche con antiquati simbolismi poetici, ma riescendo tuttavia interessante con i suoi accenti di credente e d'ispirata, con il suo sguardo di demente!

Seguirono danze animate e varie.

SOFIA. — Ancora la nozze del principe Ferdinando. — Essendo ormai pressochè completa la guarigione del principe di Bulgaria, si prendono tutte le disposizioni occorrenti per la cerimonia nuziale, che avrà luogo a Vlaroggio ed a cui assisteranno gran numero di principi e principesse imparentati con la Casa di Colurgo-Gotha. Anche l'arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'arciduca Carlo Luigi, si recherà in Italia per questa occasione.

Il principe Ferdinando soggiornerà a Firenze, donde si recherà a Vlaroggio per la cerimonia.

ARTI E SCIENZE

La donna delinquente

è il titolo della nuovissima opera di C. Lombroso che costituirà un vero avvenimento scientifico nelle discipline sociali, morali e penali. Tutti conoscono *L'uomo delinquente* di Cesare Lombroso, fu il libro che diede più alta fama all'illustre psicologo e ne fece risuonare il nome al di là delle nostre Alpi. Ebbene, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale* è da credere che coronerà splendidamente il ciclo degli studi e delle osservazioni del Lombroso. L'argomento acquista massima importanza dall'influenza grande che la donna esercita nella vita sociale, sia sotto l'aspetto morale che sotto l'aspetto fisiologico; e la lunga serie di osservazioni, di esperienze, di deduzioni raccolte in questo volume sarà argomento del più vivo interesse per ogni sorta di persone colte.

Lo studioso e lo scienziato vi troveranno soggetti di serie meditazioni; il filantropo vi avrà norme e insegnamenti che illumineranno e indirizzeranno la pietà; e ogni persona colta leggendo il severo volume ne ricaverà insieme istruzione e compiacimento.

Il Lombroso, che da tanti anni attendeva alla nuova opera raccogliendo numeroso materiale, si assolse quasi volta nella compilazione del libro un giovane studioso e colto, il dottor Guglielmo Ferrero, che i nostri lettori già conoscono per averne gustato alcuni pregevolissimi scritti.

Il volume, in ottavo grande, contenente 8 tavole e 18 preziose incisioni, uscirà la settimana ventura e costerà 16 lire. Chi lo voglia ne faccia domanda agli editori L. Roux e C. a Torino e Roma, mandando il prezzo corrispondente in vaglia, cartolina-vaglia o lettera raccomandata.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera si riapre il teatro Alfieri con la Compagnia Beltrame-Della Guardia, che rappresenterà il *Mondo della noia*, di Pailleron. Questa Compagnia è una vecchia conoscenza del pubblico torinese, che l'applaudì per una stagione intiera nell'estate scorsa all'Arena Torinese. Essa contiene buoni elementi e promette molte novità.

I nostri auguri adunque affinchè al teatro Alfieri incontri il favore che ebbe all'Arena.

Teatro Gerbino. — È questa sera che la Compagnia veneziana Zago-Privato inizia le proprie rappresentazioni al Gerbino con *L'onorevole Campodarsego* di Pitotto.

Il pubblico farà certamente lieta accoglienza a questa eccellente Compagnia, che tutti gli anni è fatta segno alle generali simpatie.

Teatro Carignano. — La Direzione di questo teatro ci prega di avvisare che, contrariamente a quanto è detto, non fu a cagione della ricorrenza del giovedì santo che essa pose il *veto* ad un'ultimissima rappresentazione della Compagnia Gallina, ma bensì per motivi consegnati nel contratto con detta Compagnia. Tanto per la verità.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera ultima rappresentazione dei celebri tiratori americani Cody ed esordio dell'avvenente cantante Debiay, *gommeuse* francese.

Circolo Scacchistico. — Veniamo informati che questo Circolo, in una sua recente seduta, ha deciso in massima di trasportare la sua sede e di fondersi col Circolo Centrale. Le pratiche all'uopo sono già iniziate e presto saranno compiute.

Con questa fusione la nobile palestra intellettuale degli scacchi verrà certo a guadagnarci e farà nuovi adepti, essendo il Circolo Centrale uno dei più frequentati della città.

Guida di Torino, commerciale ed amministrativa, per l'anno 1893. — Libreria editrice G. B. Paravia e C.

La nostra città, mai che ci viviamo dentro, cresciamo dal più al meno di ben conoscerla; ma, nel giro dell'anno, dobbiamo troppo spesso accorgerci di quante cose non sappiamo, di quanto fallimento incappiamo in un errore, di quanti dubbi ogni momento si sollevano, di quante vicende o mutazioni abbiamo dimenticato. A rimetterci sulla buona strada, a rinfrancarci per un'altra corsa di dodici mesi, viene sempre opportuna questa *Guida di Torino*, la quale prende nota, man mano che sopravvengono gli avvenimenti, di tutte le variazioni e di tutte le aggiunte, facendoci riconoscere, d'anno in anno, tutte le trasformazioni che subisce la città e registrando i nuovi indirizzi. Gli indirizzi vi crescono ogni anno a migliaia, le indicazioni sono sempre più precise ed abbondano tutte le occorrenze della vita pubblica, e, naturalmente, il volume cresce in proporzione; ma diventa un *vademecum* sicuro, nel quale si trova facilmente, non soltanto quello che vi si vorrebbe cercare, ma molto di più di quello che si sospetta esistervi. Che questo utile libro sia sempre sullo scrittoio di tutti gli uffici, i quali non hanno tempo da sprecare, facilmente si comprende; ma ci pare che esso dovrebbe trovar posto naturale anche nelle famiglie, più bisognate spesso degli uffici ancora. L'opera è più che coscienziosa, a crediamo dover nostro significarlo.

CRONACA

PER LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

TORINO
e gli orfani degli operai morti sul lavoro.

Ieri in una sala del Municipio ebbe luogo l'annunciata adunanza per avvisare ai mezzi coi quali la cittadinanza torinese partecipi alla nazionale manifestazione di beneficenza in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Presiedeva il sindaco Voli. Erano presenti l'assessore conte Rorà, i consiglieri comunali Rorà, Laura, Damontel e Rabbi, il comm. Pagano, l'on. Sacheri, il conte Perrucchetti, il signor Borsarino, il cav. Derecqibus, il marchese Del Carretto, il barone Cova, l'avvocato Ivaldi, il comm. Ottolenghi, il cav. Arnoudo, l'avv. Sardi, il dott. Piovano, il cav. Andifredi, il cav. Sacerdote, il cav. Trivero, il signor Cartello, il cav. Carabelli, ecc., ecc.

Il sindaco spiegò lo scopo dell'adunanza. Ricordò i propositi manifestati dal Re, nel noto telegramma all'on. Giolitti, perchè le dimostrazioni del popolo italiano in occasione di questa sua gioia domestica non avessero le forme della beneficenza.

Comunicò una lettera della Commissione esecutiva romana per un Istituto nazionale di soccorso agli orfani degli operai morti sul lavoro; lettera con cui si facevano eccitamenti perchè si iniziassero pubbliche sottoscrizioni in Torino allo stesso filantropico scopo.

Annunciò la deliberazione della Giunta di proporre al Consiglio comunale che venga assegnata alla Congregazione di carità una rendita di L. 5000 in memoria della fausta ricorrenza. Quindi aprì la discussione sul modo di attuare il proposto intendimento.

Dopo un'animata discussione, cui presero parte il comm. Pellegrini, il conte Rorà, il cav. Rabbi, il dottor Piovano, il prof. Tarra, l'avv. Castellari, il dottor Laura, l'avv. Derecchi ed altri, i presenti si trovarono concordi nell'applaudire alla iniziativa della Commissione romana; pur ritenendo che, a facilitarne la pratica attuazione, convenisse darle la forma della beneficenza locale, come quella che più rapidamente e più efficacemente raggiunge un sicuro risultato.

Onde venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Adunanza, plaudendo alla nobile iniziativa della filantropica Commissione esecutiva romana in favore degli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro, ritiene che il generoso concetto possa più prontamente ed efficacemente attuarsi assumendo carattere di beneficenza locale; e delibera che si inizi nella città una sottoscrizione per formare un fondo da darsi alla Congregazione di carità perchè sia esclusivamente devoluto in soccorso agli orfani degli operai morti sul lavoro.

« RORÀ, LAURA, PELLEGRINI, SACHERI. »

Venne immediatamente costituito il Comitato esecutivo, così composto: conte Rorà, presidente; commendatore Pellegrini e dott. Laura, vice-presidenti; ing. Sacheri, segretario; comm. Ottolenghi, cav. Trivero, barone Cova, cav. Garabelli.

Questo Comitato avviserà subito ai modi di promuovere una sottoscrizione fra la cittadinanza perchè anche Torino dia nobile esempio, con lo slancio che sempre la segnala, a questa prova d'affetto ai nostri Sovrani.

La *Gazzetta Piemontese* mette le sue colonne a disposizione dei sottoscrittori, dichiarandosi pronta a riceverne le offerte, e fin d'ora iniziamo per nostro conto la sottoscrizione.

Gazzetta Piemontese L. 250.

Abbiamo già riferito la deliberazione unanime della Giunta di proporre al Consiglio comunale che vengano assegnate alla Congregazione di carità cinquemila lire di rendita annua sul Debito pubblico dello Stato, da intestarsi al nome della Congregazione, quale sua proprietà, coll'espressa annotazione che in perpetuo ricordi la causa gentile del dono e la immutabile sua destinazione a beneficio dei poveri torinesi.

Dalla relazione del sindaco alla Giunta togliamo le considerazioni che hanno suggerito una tale deliberazione.

« Tra breve ricorrerà una data cara agli italiani, carissima ai torinesi, il venticinquesimo anniversario delle nozze degli Augusti Sovrani d'Italia.

« S. M. il Re, nella costante preoccupazione del suo cuore sempre intento a lenire i dolori di quelli che soffrono, espresse il desiderio che questa solenne circostanza fosse occasione, anzichè di esteriori festeggiamenti, dell'esercizio di quella virtù, che consacrata dal celebre motto « *diligite pauperes* » fu ognora fulgida gemma della Corona Sabauda.

« La città di Torino, che diede i natali alla Loro Maestà il Re e la Regina e vide compiersi nelle sue mura il fausto evento, che la nazione tutta si appresta a commemorare con unanime spontaneità d'affetto, non può lasciar trascorrere il giorno 22 prossimo aprile senza un qualche atto, che rimanga imperitura memoria della sua devozione agli amati Sovrani e risponda al pietoso loro pensiero.

« Tale sarebbe una solenne deliberazione del Municipio, che al fervente augurio per i Sovrani di futuro lieto nozze d'oro unisca la liberalità verso i miseri, i quali, malgrado le molteplici forme della beneficenza torinese, hanno pure tanto bisogno di soccorso.

« Tra le numerose istituzioni della città, che provvedono al sollievo delle umane sofferenze, più di tutte bisognosa di aiuto è la Congregazione di carità, la quale, come lo dice il suo nome, è dalla legge chiamata a far fronte ad infinite esigenze. Essa, che debb'essere il perno della pubblica beneficenza, non ha pari allo zelo ed alla filantropia dei benemeriti amministratori del suo Consiglio e dei Comitati di ricognizione, i mezzi per l'esplicamento della nobilissima sua missione, resa vieppiù ardua ed importante dai mutati ordinamenti amministrativi.

« Per il che se dal Municipio si addivenisse ad un atto di pubblica beneficenza, sembra che alla Congregazione, la quale è del Municipio diretta emanazione, meglio che ad ogni altro Istituto, possa e debba rivolgersi la benevolenza del Consiglio; benevolenza che servirebbe eziandio di esempio ed incitamento ai generosi, che molti sempre furono e certo sempre saranno nella nostra città, di pensare nelle pietose loro disposizioni a questo provvido Istituto, avviando per tal guisa in suo favore una benefica corrente. »

L'esempio, adunque, è dato. L'incitamento è stato raccolto. Un apposito Comitato venne costituito per promuovere ed organizzare la sottoscrizione.

Torino, culla dei nostri Sovrani, Torino che, or sono venticinque anni, vedeva compiersi l'auspicato evento delle loro nozze, dimostrerà ancora una volta che il suo cuore, così nell'ora della gioia come nell'ora delle prove, batte all'unisono con quello della Dinastia; e accompagnerà alla manifestazione d'affetto ai Sovrani l'attuazione d'un intendimento altamente civile e benefico, degno della coscienza moderna.

Le nozze d'argento del Savrani ed il personale della Manifattura Tabacchi. — La nobile iniziativa di eternare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento delle LL. MM. colla fondazione di un Istituto di beneficenza per i figli degli operai morti per infortunio sul lavoro mediante sottoscrizione nazionale, ha trovato favorevole eco anche presso il personale della Manifattura Tabacchi di questa città, il quale ha voluto concorrere col suo obolo all'istituzione di tale opera umanitaria con una sottoscrizione che ha fruttato la somma di L. 371 10.

Portiamo volentieri a conoscenza del pubblico un tale risultato, poichè esso riesce una novella testimonianza di quel sentimento di devozione agli Augusti Sovrani e di quello spirito di beneficenza che sempre animarono gli operai torinesi.

La Carità del sabato. — Parecchio animo generoso hanno voluto che questa fosse davvero per loro la « settimana santa », santificandola con la più degna delle attività umane: quella della carità.

Insieme con i buoni perchè qualche povero non manchi di pane nel dì di Pasqua, insieme con le offerte in memoria di care persone estinte, o date ai bisognosi perchè destinate ad un consulto e da un esimio professore caritatevolmente non accettate, ecco la copiosa elargizione di nove piccoli amici, i quali si sono uniti in una operosa lega di bene, hanno lavorato in pro della *Carità del sabato* e offerto i loro oggetti a parenti ed amici, e, con l'aiuto di questi, raderato un bell'obolo per i nostri poveri.

Ai nove *amici* mandiamo ringraziamenti particolari. L'opera pietosa che proviene dalla giovinezza, dall'età incosciente d'angosce, di dolori, ha tanto maggior valore. Parte, allora, da un irresistibile istinto del bene. Benedetti quei giovinetti, e le famiglie in cui essi sono cresciuti, respirando, con l'aria domestica, i divini spiriti della virtù.

Essi hanno dinnanzi tutto il cammino della vita, di cui sono appena al primo tratto. Possa questo cammino infiorarsi per essi, pei loro diletti, d'ogni più lieta ventura, come noi preghiamo i poveri che hanno voluto beneficare, come prega, con commosso, questa *Carità del sabato*.

In settimana riceveremo:

Nove, tra giovinette e giovinetti, avendo lavorato a beneficio della « Carità del Sabato », offrirono i loro oggetti ai parenti ed amici, i quali li aiutarono, col loro obolo, nella caritatevole impresa.

Ecco il risultato che essi sono lieti di offrire ai poveri: L. 130. *I nove amici.*

— *Gentilissima signora,* — Come piccolo tributo di affetto alla memoria di mia madre, ogni terzo anniversario della sua morte, invio alla S. V. questa piccola somma, onde si compiaccia destinarla a qualche famiglia bisognosa. La ringrazio e La riverisco. — Torino, 25 marzo 1893. — O. B. O., L. 20.

A. B. B., L. 20 — Destinate per un consulto e da un esimio professore caritatevolmente non accettate. C., L. 10 — C. C. per una cara persona estinta. L. 5 — Questi sei buoni per pranzo alle Cucine Popolari, ai N. 1441 e 1442 raccomandati dalla Gazzetta del 24-26 corr., perchè quei disgraziati non manchino di pane nel dì di Pasqua. R. R. — Dott. M. R. L. 1. Totale L. 190.

Ora raccomandiamo:

1446. — Una povera donna di salute ragionevole, col marito da tempo disoccupato per mancanza di lavoro, e cinque figli, di cui uno lattante, senza mezzi, senza appoggio e, per di più, in arretrato del fitto di casa.

1447. — Un padre di famiglia da molto tempo affetto da malattia cronica, senza beni di fortuna ed in preda alla più squallida miseria.

1448. — Una povera vecchia sola, senza mezzi di sussistenza e quasi sempre malaticcia.

1449. — Una donna, col marito infermo e sette bambini, priva del necessario per sopperire ai bisogni della famiglia.

1450. — Un povero giovane affetto da tubercolosi polmonare e perciò incapace al lavoro, con la moglie anch'essa inferma e in assoluta miseria.

1451. — Un povero vecchio in gravi strettezze per mancanza assoluta di mezzi e per incapacità al lavoro.

1452. — Un padre di famiglia senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, obbligato a dormire con la moglie ed una bambina sotto i tetti di una casa esposti alle intemperie.....

1453. — Una povera donna malaticcia col marito all'Ospedale e cinque bambini, di cui uno lattante.

1454. — Una vedova con quattro figli, di cui uno in gravi condizioni di salute.

1455. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre figli nella miseria. Uno di questi, per maggior sventura, è quasi sempre malato.

L'Associazione fra utenti caldaie a vapore. — Ieri l'Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte tenne nella sala della Borsa l'annua assemblea generale ordinaria sotto la presidenza dell'ing. cav. Sacheri. Dopo la lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente, il cav. Sacheri dà lettura di una lettera del presidente, comm. Locarni, il quale scusa la sua assenza per sua disposizione, e invita il segretario, signor C. Rabbi, a leggere la relazione sull'esercizio 1892. Da questa si rileva che mentre al 31 dicembre 1891 le caldaie erano 956 ed i soci 491, al termine del 1892 il numero dei soci era di 501 e quello delle caldaie di 1069 ed a tutt'oggi i soci sono 531 e le caldaie 1125.

L'Associazione di Milano da sola ha un numero superiore di caldaie; ma essa è unica in tutta la Lombardia, mentre in Piemonte, oltre quella di Torino, abbiamo le Associazioni di Alessandria, Asti, ecc.

La nostra Associazione ha poi accordati finora ben 551 certificati di idoneità, di cui 124 nel 1892.

Si passa quindi al conto consuntivo del 1892. Questo è approvato senza osservazioni nella somma che si pareggia in L. 19,971 04; e la situazione finanziaria al 31 dicembre 1892 è approvata nella somma di L. 9316 93.

L'assemblea procede infine alla rinnovazione di un terzo dei consiglieri.

Escono: l'ing. cav. Enrico Giovanni e l'ing. Ponzio Edmo, *dimissionari* entrambi per aver lasciato la nostra città; e l'ing. cav. Sacheri Giovanni, *sorteggiato, rieleggibile.*

Riescono eletti: l'ing. Giovanni Sacheri, l'ing. Cesare Penati e l'ing. Carlo Giovara.

Progetto Saccarelli per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo. — L'impianto elevatorio Saccarelli per l'estrazione meccanica dell'acqua dal sottosuolo, presso il Barocchone a Collegno potrà dare 70 litri al minuto secondo, e non 10 litri, come venne detto per errore, nel riferire la discussione avvenuta alla Società d'igiene mercoledì sera.

Festa alla Madonna di Campagna. — Nei giorni 2 e 3 aprile le due Società filarmoniche locali solenniz zeranno la loro fusione.

L'attraente programma della ideata grandiosa festa farà certamente in quei due giorni riversare tutta Torino alla Madonna di Campagna.

Ottanta musicanti riuniti in concerto, un magnifico ballo pubblico, le corse velocipedistiche, gl'innumerevoli giuochi e divertimenti popolari divertiranno chi si troverà domenica e lunedì prossimi nell'amena e simpatica sobborgo.

Disgrazie. — Iermattina Garrino Bernardo, di anni 55, mentre preparava un padiglione per ballo pubblico alla Madonna di Campagna, cadde dall'altezza di circa 3 metri e si produsse delle ferite contuse al capo e delle gravi lesioni interne. Alcuni borghigiani lo portarono a braccia nella vicina caserma delle guardie rurali, dove il dottor Ghirardi, chiamato a visitarlo, ordinò che non lo si muovesse per qualche ora. Verso le 3 pom. il Garrino potè essere trasportato a casa sua, col consenso del prelodato dottore, al N. 465 della stessa borgata. — Cassano Orsola, d'anni 21, meccanico allo stabilimento Ansaldi, all'Ancora, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un pesante pezzo di ghisa e ne ebbe schiacciata la punta del dito medio con asportazione quasi totale dell'unghia. Fu medicato alla farmacia Cacchietti.

Attenti a certe visite! — Uno sconosciuto, dall'apparente età d'anni 20, — che è probabilmente quell'individuo contro cui mettemmo recentemente in guardia i nostri lettori — si presentò nel mattino di giovedì a certa Canto Margherita, abitante sul corso Vercelli, N. 4, e, dicendosi spedito, le offrì una scatola di confetti.

La Canto, di nulla sospettando, non pensò che a ringraziarlo di cortese donatore..... Nel frattempo un altro sconosciuto entrava furtivamente nella di lei abitazione e manomettevo ogni cosa allo scopo di rubare. Non trovando però oggetti di valore, il ladro nulla si appropriò.

Serva ladra. — B. Genoviella, d'anni 17, trovandosi al servizio in qualità di domestica presso il signor Segre Pacifico, dimorante in via della Zecca, N. 35, si macchiò la coscienza d'un furto continuato di oggetti d'oro e biancheria per l'importo complessivo di circa 700 lire a danno del proprio padrone.

Però, tanto va la gatta al lardo, ecc., e la serva ladra, finalmente scoperta, venne ieri tratta in arresto dalla Questura. Per maggior fortuna del derubato la refurtiva venne ancor tutta rinvenuta e sequestrata.

Due belle promesse. — Ieri verso le 6 1/2 una guardia civica accompagnò alla Questura di San Donato i due fratelli Cettino Giovanni e Paolo, due monelli dai 12 ai 14 anni, discoli e già pregiudicati, perchè in via Giovanni Semis commettevano discolezzini. Redarguiti, risposero con parole di scherno e con insolenze alla guardia. Come promettono bene!

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Escursionisti. — Il sig. Silvestro Fiori, presidente dell'Unione, terrà stasera alle ore 8,30, nella sede sociale, una conferenza su *I pesci d'aprile in montagna.*

Associazione fra ex-carabinieri *(via dell'Ospedale, N. 4 bis).* — Essendo ultimati i lavori del nuovo locale in via dell'Ospedale, N. 4 *bis*, domenica, 2 aprile, dalle 2 alle 11 pom., verrà ripreso il normale andamento dei festini famigliari danzanti.

Società Pelegnami ed arti affini *(via Sant'Agostino, N. 12).* — Seduta sabato sera, 1° aprile, alle 9 pom., per un ordine del giorno di massima importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 31 marzo 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Diez Margh. vedova Giovanetti, d'anni 61, di Nichelino, via Principe Amedeo, 21.

Grasso Giuseppe, id. 50, di Asti, fattorino, corso Vittorio Emanuele, 59.

Aragno Carolina n. Bandieri, id. 61, di Modena, via della Zecca, 10.

Cravero Domenico, id. 47, di Settimo Torinese, imballatore, via Giacomo Leopardi, 16.

Gervasio Domenica n. Delmastro, id. 84, di Isolabella d'Asti, via Pinelli, 32.

Lampiano Giovanni, id. 60, di Borgo Canavese, camoriere, via Pisa, 41.

De Martini Giuseppe, id. 78, sacerdote, via Venti Settembre, 23.

Grella Maria moglie Nasi, id. 20, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 54.

Mantù Antonio, id. 55, di Torino, fontaniere municipale, stradale Vercelli, 263.

Bralda Battista, id. 83, di Carmagnola, calzolaio.

Musso Giuseppe, id. 75, di Celle Enomondo, fiochino.

Rosso Michelangelo, id. 39, di Scalea, sacrestano.

Rossi Giovanni, id. 70, di Sommariva del Bosco, cont.

Bonfant M. T. n. Emanuele, id. 71, di S. Sebastiano Po.

Più 11 minori d'anni 8.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Sabato, 1° aprile

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comm. Zago-Privato) — *L'onorevole Campodarsego*, con farsa. — *Lassù star le serve*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia). — *Il mondo della noia*, comm. — *Telemaco il disordinato*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli. — *Il final d'la mala*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. —(Comp. d'operette Scognamiglio). *Madama*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Il giudizio universale.*

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 sera di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25).

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. S. F. Cody, tiratori americani. Sirron e Simkin, giocolieri parodisti. Linda Deflangeli e Juliette Debiay, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 2 aprile*

Corpo di musica municipale in piazza Castello, dalle ore 2 1/2 alle 4 pom.

Corpo di musica militare sul corso Duca di Genova (antica piazza d'Armi), dalle ore 4 alle 6 pom.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 3 1/2 alle ore 6, col seguente programma:

1. Marcia *Sandolin* — 2. Sinfonia *Arvido*, Verdi — 3. Valser di Plauer — 4. Polka *Virginia* — 5. Concerto per bombardino, Satti — 6. Valser *La cascia con sortita d'uccelli*, De Vecchi — 7. Mazurka *Beneficenza* — 8. Galopp *Barragliere.*

Società pei terreni del suburbio torinese.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 30 marzo 1893).

L'assemblea ebbe luogo nella sede sociale all'1 pom. Erano presenti 13 azionisti rappresentanti azioni 2475 con voti 485. Presiedeva l'assemblea il cav. Giovanni Bianchetti, assistito da tutti i consiglieri e dai sindaci.

Il presidente, dichiarata valida l'assemblea, chiama a fungere da segretario l'avv. Giuseppe Carena e da scrutatori il cav. Giuseppe Cavaglià e il signor Emilio Momigliano. Invita quindi l'amministratore delegato avvocato *Carena* a leggere la relazione del Consiglio.

Questa rileva che le spese d'esercizio sono aumentate per le riduzioni di fitto e per l'aumento degli interessi; le vendite dei terreni sociali si mantennero tuttavia nella stessa proporzione delle precedenti annate anche per riguardo ai prezzi; avverte che si sono fatte attive pratiche col Municipio per l'apertura dei prolungamenti oltre la cinta daziaria della via al Ponte Mosca e corso Palermo per dar impulso alle vendite; ed annuncia che la Ditta Momigliano ha accordato alla Società una mora per il pagamento del residuo debito sociale, restando così anche per quest'anno evitata la necessità di nuovi versamenti.

L'avv. Carena dà in seguito lettura del bilancio.

Il sindaco *Segre* legge la relazione dei sindaci.

Il *presidente* apre la discussione.

Nessuno domandando la parola, il presidente mette in votazione il bilancio, che è approvato all'unanimità, astenendosi il Consiglio d'amministrazione.

Il presidente apre la discussione per l'assegno al Consiglio d'amministrazione.

L'azionista cav. *Cunaglia* propone che sia confermato l'assegno dell'anno per gli stessi esercizi.

La proposta è approvata, astenendosi il Consiglio d'amministrazione.

Si passa quindi alla votazione per la nomina dei sindaci.

Sono eletti a *sindaci effettivi*: Momigliano Ismia, Segre Salomone, Bottero ing. Luigi; a *sindaci supplenti*: Momigliano Emilio, Bozzi Agostino.

La prossima settimana uscirà

C. LOMBROSO

LA DONNA DELINQUENTE.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma)

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto fra i due rami del Parlamento.
I cardinali invocano la legge delle guarentigie.
Il « Falstaff » a Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

1, ore 9.30 ant.

Anche il *Folchetto*, come ieri la *Tribuna*, ravvisa analogia tra il conflitto in Francia tra il Senato e la Camera con quello prevedibile in Italia. Osserva che nel nostro Senato si tenta ora di far trionfare concetti che la Camera respingerà; spera però che il nostro Gabinetto non commetterà atto di debolezza verso il Senato, poichè non si può transigere sulle prerogative della Camera, tanto più trattandosi di progetto finanziario sovra cui pronunziossi il Paese, nei recenti Comizi, esplicitamente.

Analoga opinione esprime il *Messaggero*, ricordando che in ogni paese sinceramente costituzionale ciò che riguarda la finanza del popolo appartiene agli eletti del popolo, non al Senato.

— E sorti fra i cardinali e il Municipio una curiosa controversia, che probabilmente verrà portata dinanzi ai Tribunali. Il Municipio ha iscritto nelle liste per la tassa di famiglia anche quelli che risiedono per incidente a Roma. I cardinali si trovano in queste condizioni e però vennero invitati a pagare la tassa di famiglia.

I cardinali fecero rimostranze generiche, e allora il consigliere Scialoia diresse loro una Memoria dimostrando il loro obbligo di pagare le tasse. I cardinali risposero con nota ufficiale del Sacro Collegio, con la quale si invoca l'applicazione della legge sulle guarentigie, che considera i cardinali come principi della Chiesa.

La controversia giuridica dura ancora. Il Municipio però appoggiasi al precedente che molti cardinali pagano la tassa sulle vetture, mentre altri, per sottrarsi a questa tassa, tengono i loro cavalli nelle scuderie del Vaticano.

In ogni modo è curioso il fatto che i cardinali invochino a loro vantaggio quella legge delle guarentigie che il Vaticano si ostina a non voler riconoscere. Sarà un precedente che non verrà dimenticato.

Intanto però è bene notare che la legge delle guarentigie, all'art. 10, dice solo questo: « Gli ecclesiastici che per ragioni d'ufficio partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'Autorità pubblica. » E le tasse comunali non vengono pagate per atti del ministero spirituale e a cagione di essi.

— Dopo lunghe trattative la questione della rappresentazione del *Falstaff* a Roma venne risolta. L'orchestra romana ottenne di sostituire quella di Milano. Si daranno sette rappresentazioni, delle quali sei al teatro Costanzi ed una all'Argentina per serata di gala in onore dei principi convenuti in Roma. Ne interpreti gli stessi artisti che a Milano. Dirigerà il maestro Mascheroni. Il Municipio ha accordato ottomila lire per avere l'orchestra romana. Ieri sera sono cominciate le prove d'orchestra.

La crisi ministeriale francese.
Carlo Ferry.
Le carte processuali di Panama insequestrate.
L'affare Brandès.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,20 *ant.* — Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale. I giornali fantasticano per cercare il personaggio che, secondo un comunicato dell'*Agenzia Havas*, verrebbe oggi stesso designato dal presidente Carnot per formare il Ministero.

— Ieri sera l'ex-deputato Carlo Ferry, fratello del defunto presidente del Senato, venne colto da un attacco di paralisia.

— Ieri notte si sviluppò un incendio in una sala del palazzo Borbone, e precisamente in quella in cui si trovavano moltissime carte importanti che tutte bruciarono. Fra esse sono pure — a quanto si dice — i documenti processuali di Panama, raccolti dal giudice istruttore Franqueville, e gl'incartamenti della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Si sospetta naturalmente che l'incendio sia doloso.

— Il *Journal des Débats*, il *Rappel* ed altri giornali riportano il giudizio della *Gazzetta Piemontese* sui commenti della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* intorno all'affare Brandès.

La spedizione di Andrieux alla ricerca di Arton.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,15 *ant.* — Non ostante le smentite ufficiose, posso accertarvi che Andrieux partirà realmente domani, o forse stasera, accompagnato dal commissario di polizia Clément. Entrambi dichiarano di recarsi a passare in famiglia le feste pasquali, ma sarebbe ingenuità il crederlo. Essi si recano alla ricerca dell'introvabile Arton, che Andrieux si è impegnato ad arrestare entro otto giorni dalla sua partenza.

Secondo una voce che ho raccolto l'altra sera tornando dalla seduta notturna della Camera, Andrieux partirebbe stasera per Moulhouse, che, come sapete, si trova sulla rotta di Vienna e di Bukarest. Un'altra informazione mi permette di avvertirvi invece che Andrieux ed il suo fido poliziotto Clément partirono ieri sera alle 9 e partiranno oggi ad un'ora dalla Gare di Lyon col treno d'Italia e saranno il passaggio a Torino alle 2 pom. d'oggi, oppure domattina alle 7.

So che lo seguiranno, da lui inosservati, parecchi giornalisti parigini. A Torino si fermerà mezza giornata.

Le ceneri di Pianell a San Miniato.

Verona, 31 marzo.

Martedì prossimo la salma del compianto generale Pianell sarà esumata dal nostro cimitero e messa trasportata al cimitero di San Miniato presso Firenze. La salma sarà accompagnata dal colonnello cav. Reghini, nipote del defunto generale.

BORSA UFFICIALE
1° aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 21/8 104 12 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera	103 85 — 103 95 —	— — —
Londra	— — — — 26 18 — 26 21 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania	— 3 — — breve 128 20 — 128 30 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° aprile. — La crisi a Parigi continua e minaccia d'essere assai laboriosa. Develle, Méline, Constans sono i probabili capi del futuro Gabinetto, e secondo chi giungerà ad afferrare le redini si prenderà l'indirizzo.

Intanto, trascurando i pericoli dell'incerto avvenire, qui si continua ad essere assai fermi e si cerca preparare al solito un buon mercato per l'esordio della ventura settimana.

Gli affari però sono sempre stentati e pochi e le vendite piuttosto buone.

Il Cambio immobile.

Rendita cont. 97 10, 97 15.

Rendita fine corr. 97 20, 97 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	693 50	690 50	V. S.	37 —	— —
Ferr. Med.	551 50	551 —	Cartiera It.	390 —	— —
Ses. Sar. I	371 —	— —	Lani	294 —	— —
C. Mob.	469 —	471 50	C. Cavour	583 —	— —
	470 —		S.F.S Pas.	516 —	— —
Torino	360 —	362 —	Sardo C.	314 —	— —
	363 —		Ferrov.	303 —	— —
Cred. Ind.	205 —	— —	P. Sic. 4 0/0	410 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Telegrammi particolari commerciali.

Amsterdam (sera) marzo 30 31

Frumento — Importazioni Quint. 193 nulla

— Vendite » 600 3000

Mercato calmo

Tutti gli altri mercati, festa.

Osservatorio di Torino. — 31 marzo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 7.2 Massima + 14,0

Minima della notte dal 1° + 7.2. Acqua caduta m.m. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Il 30 Aprile corrente

spicchera pel suo grande significato, a vantaggio di chi comperando in questi giorni qualche BIGLIETTO DELLA GRANDE

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

avrà saputo concorrere alle vincite di questa grande Lotteria approvata con Legge del 23 giugno 1892 e Decreto Ministeriale del 12 luglio 1892.

Un numero costa Una Lira

può vincere

L. 200.000 - 100.000 - 50.000, ecc.

La vendita dei biglietti è aperta presso tutti i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina — speciale olio di catramo Bertelli — al 5 0/0)

combatte vittoriosamente

SCROFOLA, RACHITISMO, CLOROSI, ANEMIA

DEBOLEZZA POLMONARE

È un meraviglioso, pronto, efficace

RICOSTITUENTE

Giornalmente ci pervengono relazioni dai medici che fanno senza restrizioni questa bene riuscita preparazione e fra di esse ne scegliamo e riportiamo quante lo spazio consente. Oltre all'efficacia come medicamento, e come ricostituente, il Pitiecor ha il sommo vantaggio di avere un

SAPORE PIACEVOLE e di essere **DIGERIBILISSIMO**

PER I BAMBINI, PER GLI ADULTI, PER I VECCHI

Dalla *Levatrice*, diretta dal dottor Oreste Ruggeri, Roma, 1° gennaio 1892, N. 6:

« ..... La Levatrice — in tutti i casi di anemia, scrofola, rachitismo, debolezza degli organi respiratori e forme simili — consiglia pure alla mamma la scelta del **Pitiecor**, il quale, anche per i bambini d'apparenza robusta, sarà sempre un efficace preventivo contro le possibili forme morbose che potrebbero contrarre, sia nelle scuole, sia nei cambiamenti di stagione, sia col vivere insieme a persone di non perfetta salute..... »

Dal « Contributo allo studio *della profilassi della tubercolosi nei bambini* » del dottor C. Vinea, Milano, 1891:

« ..... Intanto trovo che nella battaglia combattuta contro le malattie infettive e particolarmente contro quelle dei bambini, è una eccellente arma direi coll'offensiva e difensiva; senza voler farne un alimento indispensabile parmi che con qualche flacon dato in tempo si possa coadiuvare la natura a ritardare od arrestare anche un processo che, dove trovasse favorevole il terreno, infierirebbe, decimando le vittime..... »

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

ASSISTENZA PUBBLICA

RIONE AMEDEO

Napoli, 24 settembre 1891.

« ..... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie, e tutte le malattie concorrenti costituiscono il campo d'azione più vasto del *Pitiecor* contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un po' di tempo si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... Il *Pitiecor*, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non ripugnevole. — Oltre a ciò tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rinsaldare i poteri organici di assimilazione e di poter riparare le subite perdite organiche; il *Pitiecor* ci ha sempre lasciati contenti del suo uso..... »

Il Presidente
Comm. Mariano Semmola,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli
Senatore del Regno.
I Direttori dei Riparti Medici
Prof. Vincenzo Massimo,
della R. Università di Napoli.
Dott. Cav. Vincenzo Napoletani.

« ..... Abbiamo somministrato il *Pitiecor* ai più gracili fra i nostri bambini (Istituto Rachitici) e in reale efficacia dimostrata da quel preparato ci incoraggia a continuarne l'uso..... »

Milano, 21 settembre 1891.
Dott. Cav. Prof. Pietro Pasquali,
Direttore dell'Istituto dei Rachitici di Milano,
Professore dell'Università di Pavia.

« ..... Ho prescritto il *Pitiecor* su vasta scala, e da lungo parrucchio, e sin nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni successi ottenuti..... »

Milano, 6 settembre 1891.
Dott. Cav. R. Guatta,
Medico Direttore dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

« ..... Esperimentato il *Pitiecor* in vari casi, trovai che viene ben tollerato dai piccoli malati (scrofolosi, linfatici od anemici) preso volentieri, e che ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato..... »

Milano, 11 settembre 1891.
Dott. Cav. Gaetano Casati,
Medico Primario del Reclusorio Provinciale di Milano.

« ..... Ho sperimentato con soddisfacente successo il *Pitiecor* in parecchi casi di rachitismo e di scrofola. Onde lo raccomando per la sua spiccata efficacia in tali discrasie..... »

Dott. Luigi Fena,
Direttore del R. Dispensario Celtico di Milano
già assistente di Clinica Dermosifilopatica
nell'Università di Roma e di Siena.

« ..... Avendo curato diversi ammalati di tubercolosi polmonare coll'uso esclusivo del *Pitiecor*, ottenni miglioramenti tali da poterni assicurare che dei molti rimedi stati preconizzati in questi ultimi anni contro tale malattia, il *Pitiecor* è, senza esagerazione, il migliore..... »

Milano, 7 settembre 1891.
Dott. Pietro Hostet,
Medico Primario Reparto dell'Ospitale
Fate-Bene-Fratelli di P. Nuova.

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alla specialità degli olii di fegato di merluzzo dell'estero..... »

Torino, 3 maggio 1892.
Prof. Secondo Laura,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Posso asseverare che il *Pitiecor* è di una incontestabile efficacia negli ingorghi glandulari e nella scrofola; nella tubercolosi polmonare mi ha pel corrisposto portando un miglioramento tale che non tralascerò certo dal continuarne le esperienze..... »

Belluno, 16 aprile 1890.
Dott. Giusto Pagello.

« ..... La mescolanza della catramina con l'olio di fegato di merluzzo è stata una felice combinazione farmaceutica, perchè la catramina, col suo aroma speciale, scaccia la ripugnanza per l'olio di fegato e ne favorisce la digestione. Inoltre la catramina, come io per il primo ho dimostrato, è rimedio antituberculare e deve perciò giovare tanto nel impedire lo sviluppo della tubercolosi intestinale e mesenterica, quanto forse a curarla nel suo inizio. — Non solo teoricamente ma anche per la esperienza fattane, posso affermare che il *Pitiecor* è una utile specialità farmaceutica..... »

10 agosto 1892.
Dottor
Giuseppe Sormani,
Professore d'igiene
alla R. Università
di Pavia

« ..... Ho constatato che il *Pitiecor* è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei catarri bronchiali cronici, sia idiopatici, sia sintomatici. — Lo saperli puro nasali e tile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattivoe, arreste. Infatti, col cessare impetiginosa dei lattanti; sicchè desso *Pitiecor* è uno fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata..... »

Udine, 7 ottobre 1891.
Cav. Uff. Dott. Ferdinando Franceschini,
Docente pareggiato di medicina Operativa
nella R. Università di Padova
Chirurgo ed Ostetrico primario
nell'Ospedale di Udine.

« ..... Il *Pitiecor* ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato; venne preso assai volentieri, benissimo tollerato, portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale..... Il *Pitiecor* procurò un bene grandissimo ai nostri poveri bambini..... »

Brescia, 7 agosto 1892.
Per la Commissione:
Dott. Giovanni Martinengoni.

I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA

(Kinderspitales - Direction).

Vienna, 15 *marzo* 1892.

« ..... *Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor » in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa, ha il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.....* »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna
dei Dirett. Kinderspitaler.

« ..... Avendo io esperimentato con rigore scientifico il *Pitiecor*, mi sono convinto che è un sovrano ricostituente non solo in tutte le malattie di petto, non escluse quelle consuntive, ma anche, con preferenza all'olio semplice di merluzzo, nella rachitide, nella scrofola e simili..... »

Roma, 8 gennaio 1891.
Dott. P. Grimaldi.

« ..... Sebbene io non fossi molto tenero della specialità, pure mi è grato dichiararle che il *Pitiecor* è un eccezione e credo di non esagerare dicendo che esso in moltissime circostanze risolve, specie nei bambini, talune condizioni morbose che non sarebbe facile vincere altrimenti..... »

Roma, 27 aprile 1892.
Dott. Cav. Ronconi Ferdinando,
Medico-chirurgo.

CLINICA PEDIATRICA
della R. Università
nell'Ospedale
Gesù e Maria

« ..... Il *Pitiecor* è un preparato molto utile ai bambini linfatici, scrofolosi e rachitici, ed è specialmente indicato nei casi in cui si ha tendenza alle malattie del respiro..... Largamente sperimentato nella clinica dai bambini e prescritto nella clinica privata, il *Pitiecor* è stato riconosciuto come una sostanza non disgustosa e facilmente tollerata..... »

Napoli, 20 gennaio 1893.
Dott. Tommaso Guida, *Coadiutore.*

POLIAMBULANZA
Salvatore Tommasi

Napoli, 1° giugno 1892.

« ..... Il *Pitiecor* fu da tutti questi poveri infermi perfettamente tollerato, e dette i risultati che potevano attendersi da un buon olio di fegato di merluzzo avvalorato da una sostanza balsamica, qual è la catramina..... » *Il Direttore:* Prof. A. Rumeo.

« ..... Non esito a dichiarare che i risultati ottenuti nella mia pratica medica coll'uso prolungato del *Pitiecor* sono stati soddisfacentissimi: ho visto in moltissimi casi di tubercolosi polmonare incipiente, trattati con questo mezzo di cura, migliorare notevolmente la nutrizione, diminuire il catarro e la tosse, e scomparire molti altri sintomi fisici e subiettivi..... »

9 settembre 1891.
Dott. Cav.
Gaetano Bruni,
professore par. di
Clinica propedeutica
medica
nella R. Università
di Modena.

« ..... Già da tempo continuo ad usare il *Pitiecor* con vantaggi così marcati e decisi da non avere nessun dubbio di ascrivere come nella terapeutica delle lenti malattie di petto, quando a un esistano estese alterazioni, sino al giorno d'oggi non vi è nessun altro medicamento più efficace e meglio tollerato..... »

Forlì, 9 settembre 1891.
Prof. Dott. Luigi Casati,
Direttore del « Raccoglitore Medico »,
Presid. del Consiglio Sanitario.

« ..... I risultati da me ottenuti col *Pitiecor* sono veramente eccellenti. I bambini lo prendono con la massima facilità, è ben tollerato, ed i suoi ottimi effetti ricostituenti non tardano a rendersi apprezzabili..... »

Venezia, 21 aprile 1891.
Dott. Ugo Rami,
Medico Municipale.

Gabinetto di Materia Medica
e
FARMACOLOGIA SPERIMENTALE
nella
R. Università di Catania

« ..... Debbo per omaggio alla verità confermare che il *Pitiecor* possiede le migliori condizioni desiderate dalla pratica per essere facilmente digerito e tollerato e per essere assorbito. Il risultato dalle osservazioni fatte che il *Pitiecor* ha il pregio di non avere i difetti dei tanti olii di fegato di merluzzo fin qui usati, mentre ne ha tutti i vantaggi, favorendo la nutrizione in modo speciale..... »

Catania, 1° maggio 1892.
Dott. A. Cunsi,
Professore di materia medica
nella R. Univ. di Catania.

« ..... Nella odierna epidemia d'influenza mi sono servito molto vantaggiosamente del *Pitiecor* nella cura dei catarri bronchiali residuati dopo la malattia, massime in soggetti gracili e deperiti, nei quali però spesso mi hanno pure giovato le pillole di catramina..... »

Piacenza, 1° febbraio 1893.
Dott. Giuseppe Galli,
Capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene
di Piacenza,
Direttore della « Rivista di Terapia e Igiene. »

« ..... In seguito ad attento e continuato esperimento da me fatto amministrando il *Pitiecor*, dichiaro che è un ottimo ricostituente di facilissima assimilazione, e quindi da raccomandarsi nella infanzia e nella fanciullezza..... »

Cagliari, 6 novembre 1891.
Dott. Prof. Comm. Gio. Falconi.
Presidente della Facoltà medica
della Università di Cagliari.

« ..... Il *Pitiecor* è un olio di fegato di merluzzo continente piccole dosi di Catramina, vero, genuino, preparato coscienziosamente. — Il suo sapore gradevole lo rende accetto ai bambini in modo straordinario. Gli effetti terapeutici sono brillanti, come posso affermare per personali esperienze..... »

(Dal *Manuale Diagnostico Terapeutico Generale*, Napoli 1892).
Dott. Prof. Crescenzio Cosma,
Professore nella R. Università di Napoli.

« ..... Il *Pitiecor* (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 55 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggellano la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel *Pitiecor* possediamo un esempio di ciò che possa darsi la gentile associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente..... »

(Dall'*Archivio Internazionale di Laringologia — Fascicolo XV-XVI.* — Napoli, 1° dicembre 1891).
Prof. Dott. Adolfo Farano,
Specialista per le malattie di petto,
Professore della R. Università di Napoli.

« ..... Con vera soddisfazione dichiaro che avendo somministrato il *Pitiecor* a ragazzi deboli, linfatici, ovvero scrofolosi, spesso affetti da catarro bronchiale, ho avuto costantemente a lodarmene..... »

Palermo, 29 settembre 1891.
Prof. Dott. Santi Sinatra,
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia
nella R. Università di Palermo.

« ..... Ho adoperato nella mia clientela privata e nella sezione delle malattie della gola all'Ambulanza Policlinica Genovese il *Pitiecor*. — Non ho avuto che a lodarmene in tutti quei casi pei quali era necessario l'uso di una sostanza che, come valido ricostituente, unisse i vantaggi di una gradevole e facile amministrazione, a quelli di dare nel più breve tempo possibile i migliori utili effetti..... »

Genova, 27 novembre 1891.
Dott. Prof. Cav. Giulio Masini,
Professore nella R. Università di Genova,
Consulente all'Ospedale di Pammatone,
Specialista per le malattie della gola.

« ..... Il *Pitiecor*, gradito al gusto, l'ho trovato utile soprattutto nei fanciulli anemici e gracili, figli di genitori consunti, i quali non raramente mi vengono condotti perchè presentano anemie più o meno gravi delle funzioni d'innervazione e delle funzioni psichiche..... »

Genova, 6 settembre 1891.
Dott. Prof. Cav. Enrico Morselli,
Direttore della Clinica Psichiatrica
nella R. Università di Genova.

« ..... Ho adoperato nella mia clientela privata e nella sezione delle malattie della gola all'Ambulanza Policlinica Genovese il *Pitiecor*. — Non ho avuto che a lodarmene in tutti quei casi pei quali era necessario l'uso di una sostanza che, come valido ricostituente, unisse i vantaggi di una gradevole e facile amministrazione, a quelli di dare nel più breve tempo possibile i migliori utili effetti..... »

Genova, 27 novembre 1891.
Dott. Prof. Cav. Giulio Masini,
Professore nella R. Università di Genova,
Consulente all'Ospedale di Pammatone,
Specialista per le malattie della gola.

« ..... Il *Pitiecor* è in realtà un buon rimedio. Tenuto nei limiti delle sue indicazioni, presta nella pratica utilissimi servigi. È facilmente tollerato e digerito anche dai bambini che spesso giungono perfino a desiderarlo. — La sua efficacia si addimostra specialmente nei fanciulli denutriti, gracili, anemici e linfatici. È sempre un prezioso aiuto nella cura delle affezioni croniche catarrali degli organi respiratori; massime in soggetti esauriti dal lungo decorso del processo morboso, e si può inoltre considerare eccellente farmaco semplicemente nella moderna terapia delle tubercolosi dei polmoni..... »

Cremona, 1° maggio 1892.
Dottor Gonzi Paolo,
Medico-Chirurgo.

« ..... Gli splendidi risultati che da molto tempo andavo ottenendo dall'uso del *Pitiecor* mi indussero a preferirlo ad ogni altro preparato ricostituente e balsamico..... »

Chieti, 25 ottobre 1891.
Dott. Raffaele Pellicciotti,
Membro del Consiglio Prov. Sanitario.

« ..... Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il *Pitiecor* non ha rivali..... »

Roma, 10 settembre 1891.
Dott. Prof. Eugenio Casati,
Professore all'Università di Roma.

« ..... In due casi di adenite cervicale di forma tubercolare il risultato avuto dall'uso del *Pitiecor* è stato brillantissimo essendosi dissipato qualsiasi ingrossamento delle glandole nel termine di quindici giorni, risultato che aveva fatto difetto durante la cura dell'olio di fegato di merluzzo, protratta per ben due mesi..... »

Ravenna, 25 aprile 1892.
Dott. Pasquali Ettore,
Medico-chirurgo.

« ..... Esperimentai dapprima alcune bottiglie di *Pitiecor* in un solo soggetto, con esito meraviglioso, meraviglioso davvero. In seguito lo prescrissi in altri casi, ottenendone sempre un ottimo risultato..... »

Ferrara, 6 settembre 1891.
Dott. Prof. Terni Cav. Rinaldo.

« ..... In seguito ad opportune esperienze fatte nella mia clientela, nella mia famiglia e nell'esercizio del Dispensario della malattie dei bambini da me diretto all'Ospedale Vittorio Emanuele, ho potuto constatare l'efficacia veramente grande del *Pitiecor*..... »

Catania, 27 dicembre 1890.
Dott. Pietro Galvagno,
Professore pareggiato per le malattie dei bambini.

« ..... Abbiamo usato con risultati soddisfacenti nei catarri cronici di petto e nelle affezioni scrofolose dei bambini il *Pitiecor* Bertelli..... »

Catania, 12 settembre 1890.
Prof. Dott. Comm. Salvatore Tomaselli,
Direttore della Clinica Medica
della Regia Università di Catania.

« ..... Con tutta tranquillità di coscienza posso dichiarare d'avere avuto sempre coll'uso del *Pitiecor* ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi..... »

Udine, 14 settembre 1891.
Manduttini Cav. Dott. Paolo,
Medico-capo Municipale.

« ..... Ho somministrato il *Pitiecor* a vari infermi, tra fanciulli e adulti, deperiti, nella nutrizione, e l'ho trovato assai efficace e tollerabile..... »

Napoli, 15 agosto 1892.
Dott. Prof. Eugenio Fano,
Direttore della *Rivista Internazionale d'Igiene.*

« ..... Superarono ogni mia aspettativa i risultati ottenuti dal *Pitiecor*. Il suo grato sapore fa sì che ragazzi, ai quali era impossibile far ingoiare un solo cucchiaio del comune olio di fegato di merluzzo, pigliano molto volentieri e con grande loro vantaggio il *Pitiecor*..... »

Messina, 11 agosto 1892.
Dott. A. Cammeia,
Profess. pareggiato di patologia chirurgica.

« ..... Ho trovato il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola, nelle cronicbe malattie torpide ed ove fa difetto la nutrizione per ingorghi dei linfatici..... è di una tolleranza superiore ad altri medicamenti affini..... »

Messina, 15 agosto 1892.
Cav. Dott. Ponzio.

---

rinnova, vivifica le costituzioni povere

è la migliore cura primaverile per i bambini

« ..... Da molto tempo nell'Ambulanza Policlinica Genovese prescrivo il *Pitiecor* negli individui affetti da scrofolosi torbida del naso e della gola e ho potuto constatare la sua superiorità sugli altri preparati di simil genere, sia per la facile tollerabilità, che per la sua azione tonica e ricostituente..... »

Genova, 29 novembre 1891.
Dott. Camillo Pini,
Medico dell'Ambulanza Policlinica di Genova.

« ..... Continuo a prescrivere il *Pitiecor* dal quale ho sempre ottenuto i migliori risultati, nè intendo abbandonarne l'uso stimato in vista dei segnalati vantaggi che ne ho ritratti..... »

Genova, 6 settembre 1891.
Prof. Casarini Dott. Cav. Giovanni.

« ..... Ho impiegato il *Pitiecor* in un caso di bronco-tracheite catarrale cronica ed in un altro di cistite sub-acuta, ugualmente catarrale..... Il muco-pus è diminuito in entrambi i casi, e la nutrizione è migliorata..... La tolleranza del *Pitiecor* è perfetta, ed anzi eccita la funzione dello stomaco, aumentando l'appetito, rendendo facile la digestione..... Lo prescrivo e lo raccomando quando, contemporaneamente al bisogno, occorra l'olio di fegato di merluzzo per migliorare la nutrizione e sgliere, e almeno diminuire, le escrezioni muco-purulente, specialmente se hanno sede nelle vie respiratorie ed urinarie..... »

Roma, 9 maggio 1891.
Dott. Tommaso Bilotti,
Sanitario del Municipio di Roma.

« ..... Ebbi occasioni frequenti di prescrivere il *Pitiecor* e me ne trovai sempre contentissimo come ricostituente vince l'efficacia dell'olio di fegato di merluzzo..... »

Pesaro, 6 settembre 1892.
Prof. Comm. Dott. Antonio Mordini,
Direttore del Manicomio Provinciale di Pesaro.

« ..... Esperimentai il *Pitiecor*, ed ho il piacere di dichiararvi che ne rimasi soddisfatto poichè corrisponde alla mia aspettazione, ed è preso senza alcuna ripugnanza dai bambini..... »

Venezia, 5 maggio 1891.
Dottor Angelo Minich,
Senatore del Regno.

« ..... Ha fatto l'esperienza del *Pitiecor* sui miei ammalati, e sono lieto di dire che la ricompiuta di ottima preparazione sia per la purezza dell'olio, per il sapore gradevole, quanto per le sue qualità nutritive e medicamentose..... »

Brescia, 2 maggio 1891.
Dott. Giulio Filippini.

« ..... *Rachitismo*..... è indicato il *Pitiecor* preparato con olio finissimo di fegato di merluzzo e catramina dal Laboratorio Bertelli di Milano..... *Tubercolosi*..... se il processo estogeno è già fissato si prescrive il *Pitiecor*..... »

(Dal *Manuale Clinico*, 1891). Napoli.
Prof. Dott. Cav. Domenico Franco.

« ..... Ebbi occasione di sperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi laringea, con risultato soddisfacentissimo sia riguardo allo sue qualità ingestizzanti, sia riguardo al suo sapore, aggradevole, ed alla facilità della sua digestione..... »

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. Comm. Dottor Canuano,
Primario Specialista
per le malattie dell'orecchio e della gola
all'Ospedale Maggiore.

« ..... Ho notato che i bambini pigliano assai volentieri il *Pitiecor* e ne ricevono buonissimi effetti ricostituenti..... »

Messina, 25 agosto 1892.
Dott. Mariana Vicario.

« ..... Ebbi occasione di esperimentare il *Pitiecor* in alcuni casi di tubercolosi polmonare, con risultati soddisfacentissimi sia riguardo alle sue qualità ingestizzanti, sia riguardo al suo sapore, aggradevole, ed alla facilità della sua digestione..... »

Verona, 6 settembre 1891.
Prof. Comm. Dottor Canuano,
Primario Specialista
per le malattie dell'orecchio e della gola
all'Ospedale Maggiore.

IL PITIECOR costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie L. **8,60** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. (Chimici-Farmacisti), **Milano**, via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di Londra, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.